ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 108
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
7 - 8 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Dopo la decisione di Saragat e le dimissioni di Segni

Prime consultazioni al Quirinale

I sondaggi di Gronchi per il nuovo governo

Il Capo dello Stato ha ricevuto stamane i presidenti delle Camere (Merzagora e Leone) e gli ex-presidenti della Costituente (Saragat e Terracini) - Stasera egli conferirà con gli ex-presidenti del Consiglio (Pella, Fanfani e Scelba) e domani sera con i capi dei gruppi parlamentari - Le consultazioni saranno sospese nei giorni di giovedì, venerdì e sabato per l'arrivo e il soggiorno di Coty a Roma - Una dichiarazione di Merzagora: "Ritengo che la soluzione della crisi non sia nè breve nè facile,, - Un comunicato della direzione d. c.

L'on. Campilli, alle cui spalle vi è il ministro Moro, sorpreso ieri dal fotografo al Viminale al termine della riunione del Consiglio dei Ministri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ROMA, martedì sera.

Le consultazioni al Quirinale sono iniziate con dieci minuti di anticipo. Secondo la procedura dovevano essere consultati gli ex-Presidenti della Repubblica, De Nicola ed Einaudi, ma essi sono stati costretti a rinviare il loro viaggio a Roma. Ha aperto, così, la serie delle consultazioni il presidente del Senato on. Merzagora, al quale sono seguiti il presidente della Camera on. Leone e poi Saragat e Terracini nella loro qualità di ex-presidenti di assemblee legislative. Le udienze si susseguono di mezz'ora in mezz'ora.

Merzagora, entrato dall'ingresso di piazza del Quirinale, è stato introdotto, anziché nello «studio della vetrata», dove avvenivano le consultazioni nelle precedenti crisi, nello studio ufficiale di Gronchi al primo piano. Dopo aver attraversato la «sala degli staffieri», dove sostano i giornalisti in attesa, la «sala delle battaglie», adorna di arazzi preziosi, e la «sala degli arazzi di Lilla», Merzagora alle 11,35 è entrato dal Presidente della Repubblica.

Alle 11,30, Merzagora uscendo è stato attorniato dai giornalisti ai quali ha dichiarato che chi apre le consultazioni è tradizione dia il buon esempio per il riserbo. «Ritengo comunque — ha aggiunto Merzagora — che la soluzione della crisi non sia breve nè facile». Merzagora ha aggiunto, però, che confida «pienamente nel senso di responsabilità degli uomini politici che verranno consultati e nella capacità veramente provata del Presidente della Repubblica».

Subito dopo è entrato da Gronchi l'on. Leone, mentre Saragat, giunto nel frattempo al Quirinale, si intratteneva con i giornalisti in attesa.

Il presidente della Camera, on. Leone, uscito dallo studio del Presidente della Repubblica alle 12,5 ha fatto la seguente dichiarazione: «Non posso dare nessuna indiscrezione circa il contenuto del colloquio per motivi di prassi costituzionale che intendo assolutamente rispettare. Posso esprimere un augurio: che la crisi sia risolta bene e sollecitamente. Quando dico bene, intendo affermare che si possa costituire un governo che risolva nel modo migliore le massime aspirazioni del popolo italiano, e quando dico sollecitamente intendo riferirmi alla necessità di riprendere al più presto i lavori parlamentari perché dopo l'approvazione dei bilanci esistono ancora molti provvedimenti che debbono essere approvati».

Subito dopo è stato introdotto nello studio di Gronchi l'on. Saragat.

Saragat uscito dallo studio del Presidente della Repubblica alle 12,30 ha detto ai giornalisti: «Ho riferito al Presidente sulle circostanze che mi hanno portato a pronunciare il discorso di domenica scorsa ai miei compagni della maggioranza del PSDI. L'ho informato anche dei colloqui avuti la settimana scorsa con il presidente del Consiglio e col segretario della Democrazia Cristiana. Da questi colloqui è risultato, per me, in modo chiaro, che l'attuale governo non aveva più l'appoggio necessario per poter esercitare la sua azione riformatrice. Questa è la prima parte della mia esposizione al Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda la seconda parte, essa ha carattere riservato e non intendo fare su questa alcuna dichiarazione».

E' stato chiesto al vice-presidente del Consiglio se ritiene la crisi di lunga durata. Saragat ha risposto di non considerarsi un profeta, e ha quindi consigliato scherzosamente ai giornalisti di rivolgersi al senatore Terracini che «è l'asso dei profeti».

La Presidenza della Repubblica ha già fissato l'ordine delle udienze. Dopo Terracini che sarà l'ultimo di stamane, stasera alle 18 saranno riprese con gli ex-presidenti del Consiglio on. Pella, Fanfani e Scelba. Domattina non vi saranno udienze, data l'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte Costituzionale che si celebrerà alla presenza delle massime cariche dello Stato; domani sera Gronchi riceverà i capi dei gruppi parlamentari nel solito ordine alfabetico: Scoccimarro e Togliatti per il P.C.I.; Piccioni e Ceschi per il gruppo democratico cristiano; Molè, indipendente di sinistra; Zanotti Bianco liberal-social-repubblicano del Senato; Colitto per il partito liberale; Franza e Roberti per il M.S.I.

Nelle giornate di giovedì, venerdì, sabato e domenica le consultazioni saranno sospese, dato l'arrivo e il soggiorno a Roma del presidente della Repubblica francese Coty. Gronchi riprenderà il suo lavoro per la soluzione della crisi lunedì mattina, ricevendo nell'ordine: Covelli e Paolucci per il P.N.M.; Chiarolanza per il P.M.P.; Simonini per il P.S.D.I.; Nenni e Lussu per il P.S.I.; Jannaccone, indipendente; Macrelli per il P.R.I.

Si prevede che nella giornata di lunedì potranno essere consultati anche De Nicola ed Einaudi.

Mentre al Quirinale si svolgono le consultazioni, è intensa l'attività anche all'interno dei partiti. A Montecitorio si è adunata l'assemblea dei parlamentari — deputati e senatori — del P.S.D.I. Una vivace polemica iniziatasi tra alcuni esponenti socialdemocratici è stata interrotta, giacché Saragat si doveva recare al Quirinale. Anche i deputati e senatori del P.S.I. si sono riuniti per iniziare l'esame dell'atteggiamento che i presidenti dei gruppi dovranno tenere durante la consultazione con Gronchi.

La Direzione della D. C. riunitasi stamane ha espresso la sua simpatia per l'azione costruttiva del governo Segni. La direzione della D. C., secondo un comunicato ufficiale diramato al termine della riunione «ha espresso la sua convinzione che, per la difesa della democrazia e per l'ulteriore sereno sviluppo del Paese, le forze democratiche debbono sollecitamente determinare un programma eseguibile prima delle normali consultazioni elettorali, concorrendo a formare il Governo più idoneo a svolgerlo efficacemente». In altri termini, la D. C. chiede l'adesione degli ex-alleati di Governo anche nell'eventualità di un Governo monocolore sulla base di un programma minimo.

I parlamentari comunisti, adunatisi stamane, hanno dal canto loro protestato perché la crisi si è aperta al di fuori del Parlamento ed hanno richiesto un Governo senza i liberali e che abbia un programma sociale determinato, capace di ricevere l'appoggio delle sinistre.

La posizione di Saragat è già stata segnata dalla risoluzione della Direzione del PSDI che sarà approvata quasi certamente nella riunione di domani. Ma stamane dovrebbe vincere le resistenze molto forti che, di fronte al suo improvviso atteggiamento, hanno preso, evidentemente con diverso accento, la destra e la sinistra socialdemocratiche. Simonini, infatti, appena conosciuta la decisione di Saragat ha avuto parole molto dure per il leader del partito che, a suo dire, scavalca gli organi che avevano ed hanno il diritto di decidere se ritirare o no la delegazione socialdemocratica al governo, e cioè i gruppi parlamentari. Perciò Simonini, come presidente del gruppo socialdemocratico della Camera, ha convocato stamane i deputati, ai quali rinnovasce in termini molto netti la posizione da lui assunta; e, per sottolineare il suo atteggiamento, egli presenta le dimissioni dalla carica. Ma è difficile, al punto in cui sono le cose, che il gesto di Simonini valga a ridare tono alla coalizione democratica.

La Direzione è, come si è detto, orientata sulle decisioni prese da Saragat; il dissenso che muove i rappresentanti della sinistra socialdemocratica non è quello della formale uscita dei ministri socialdemocratici dal governo, ma piuttosto la necessità di dare al governo una nuova alternativa. La sinistra del PSDI evidentemente guarda a Nenni, ma pensa che in questo momento una crisi di governo, con l'impostazione che vi vuole dare la direzione del PSDI (vale a dire la ricerca di una nuova formula di centro), non sia quella più appropriata, in quanto per arrivare al dialogo con i socialisti occorre dichiarare superata la formula centrista.

E, infatti, dopo le prime «positive» dichiarazioni di Nenni, i socialisti, che domani iniziano i lavori del comitato centrale del P.S.I., si stanno attestando su posizioni nettamente «negative». L'Avanti! di stamane [illegible], tuttavia, in maniera molto dura, le «manovre provocatorie di questo genere», che poi sarebbero l'uscita dei socialdemocratici dal governo; e propone, invece, «una piattaforma di lotta per una politica autonoma e classista» su posizioni niente affatto anticomuniste.

Se queste saranno le conclusioni cui arriverà il comitato centrale del P.S.I., è evidente che i socialdemocratici avranno buon gioco nel dimostrare — come ci ha dichiarato l'on. Paolo Rossi — che i socialisti nenniani non hanno coraggio per staccarsi dai comunisti nella politica frontista e per arrivare all'unificazione dei due partiti su basi nettamente democratiche.

Questa mattina alle undici i gruppi parlamentari del P.S.I., riuniti in seduta comune, esaminano la situazione e certamente le loro decisioni finiran-

(Continua in 7ª pagina)

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Padova

Il tracollo e la corsa all'oro dei tedeschi e dei gerarchi fascisti

Centinaia e centinaia di milioni prelevati con la forza presso le banche - Nazisti e repubblichini in gara a incettare valori già due mesi prima della resa - Perfino nelle Marche e negli Abruzzi furono "requisiti,, anelli, catenine, medagliette, sterline d'oro e valute pregiate straniere - Le inchieste di due giornalisti e l'interrogatorio del brigadiere che al momento della cattura comandava i carabinieri di Dongo - Molto oro e molti milioni sarebbero finiti in Svizzera - L'udienza rinviata a domani

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, martedì sera.

In apertura d'udienza — come la nota — l'avv. Bertasi produce alla Corte la sentenza assolutoria nei confronti dell'imputato Maurizio Bernasconi. L'assoluzione è, per insufficienza di prove, dal reato di duplice omicidio, mentre il Bernasconi fu, invece, condannato per rapina.

Degl'imputati non è presente, oltre al detenuto Bernasconi, che Moretti, al quale, poi, si aggiunge Lazzaro.

E' chiamato il teste Raffaele La Greca, funzionario del ministero dell'interno al seguito della colonna. Egli spiega che il ministro Pellegrini gli aveva affidato dei valori, un paio di mesi prima della Liberazione, nella sua qualità di cassiere del capo della polizia Tamburini.

La Greca — *Prima della partenza della colonna il ministro Pellegrini si fece restituire quei valori, che erano costituiti da banconote italiane ed estere, e anche da oro fino. Tale scorta doveva servire nel caso che il governo della repubblica sociale dovesse seguire i tedeschi in Germania, allo scopo di non dover dipendere da loro nella normale amministrazione del governo. Si trattava di una somma di circa quattrocento milioni. Questa, almeno era l'entità del mandato firmato dal ministro Pellegrini per l'acquisto di valuta pregiata.*

Il teste continua, raccontando che alcuni mesi prima del tracollo i tedeschi avevano cominciato a incettare oro nelle gioiellerie, «operazione che tornava tutta a nostro danno».

La Greca — *Per stroncare tale manovra, il governo fascista attuò una contromanovra, consistente nell'acquistare sul libero mercato il poco oro libero esistente, prevenendo in ciò i tedeschi: avremmo potuto requisirlo, ma per evitare malumori nei tedeschi, esso fu regolarmente acquistato da elementi della polizia. Comunque, si trattò di una piccola quantità, una cinquantina di chili, che andarono ad arricchire il fondo segreto del governo.*

Al pretorio si presenta, poi, il teste Alberto Giovannini, già redattore del quotidiano L'ora d'Italia, diretto da Patrissi.

Giovannini — *Nel 1946, in base ad alcuni appunti dattiloscritti forniti dal direttore, scrissi vari articoli sulla vicenda del tesoro di Dongo.*

Presidente — *Lei non svolse una inchiesta personale?*

Giovannini — *No. Il materiale dei miei articoli mi fu fornito dal direttore, l'on. Patrissi, e consisteva in alcuni appunti.*

Presidente — *Lei, poi, scrisse altri articoli su un settimanale milanese. Aveva avuto altre fonti?*

Giovannini — *No. Le fonti erano sempre quelle dei miei articoli scritti nel 1946.*

Il presidente licenzia il teste, dopo avere accolto la richiesta avanzata dall'avvocato Toffanini, di citare l'on. Patrissi, per chiarire l'origine di quegli appunti forniti al Giovannini.

E' chiamato il teste Werther Samaritani, già funzionario del Ministero degli Interni, addetto alla segreteria particolare di Mussolini. Il Samaritani spiega di aver avuto in consegna il fondo riservato del governo della repubblica sociale, e ne precisa la consistenza.

Samaritani — *Si trattava di sessantasei chili d'oro, requisito negli Abruzzi e nelle Marche. Ogni pacco recava il nome della ditta alla quale era stato requisito. Si trattava di catenine, medagliette, anelli. C'erano, poi, 1150 oppure 2150, non ricordo bene, sterline d'oro, 147 mila franchi svizzeri, 18 mila franchi francesi, 10 mila*

Il giornalista Alberto Giovannini, che ha deposto stamane al processo di Padova, fotografato prima della udienza.

pesetas, e, inoltre, sterline carta, escudos portoghesi, dollari e altra valuta per un importo imprecisato. Alla partenza da Milano, tutti questi valori, chiusi in valige di cuoio, furono caricati sulle macchine della colonna. Buffarini Guidi mi aveva detto che serviva quale fondo di riserva del governo, diretto in Valtellina per l'estrema resistenza. Aggiunse che, se l'oro non fosse stato utilizzato, sarebbe stato fuso in pani e consegnato alla Banca d'Italia.

Avv. Drutti — *Risulta al teste che vi fossero fondi privati di Mussolini nella colonna?*

Samaritani — *Non mi risulta. Mussolini non aveva fondi privati.*

La domanda dell'avvocato Drutti si riferiva alla nota vicenda dei centonove milioni che Mussolini ricevette per la vendita in extremis della tipografia del Popolo d'Italia. Questi centonove milioni sono rivendicati dal compratore, l'industriale Cella, ma, a quanto pare, Mussolini non li portò con sé, nella sua fuga verso l'ultima meta.

Si presenta ora al pretorio il giornalista Arrigo Galli, redattore del Popolo, quotidiano cattolico milanese.

Galli — *Per conto del mio giornale, svolsi nel 1945 una inchiesta sui fatti di Dongo, sulla consistenza del tesoro e sulla sua dispersione. Fui sui luoghi dei fatti, potei seguire approssimativamente l'itinerario dei valori. Mi risultò che il 25 aprile — l'informazione mi fu data da padre Alfonso, di Gravedona, il quale l'aveva saputa dalla vedova del ministro Zerbino — Mussolini chiese il prelevamento di un miliardo. Il direttore della Banca d'Italia si rifiutò di firmare il mandato e la firma fu fatta dal ministro Pellegrini. Ma la Banca d'Italia non diede che 334 milioni. Altri milioni, per un totale di novecentotrenta, furono ottenuti con prelevamenti, fatti con la forza, presso altre banche. La somma fu divisa fra i vari ministri.*

Presidente — *Ha saputo qualcosa, lei, circa i valori finiti a Dongo?*

Galli — *Io potei seguire i valori fino a Como. Da Como a Dongo, non so con esattezza. Fui, però, a Dongo, parlai con Bill e con Pedro. Mi raccontarono la vicenda delle valigie sequestrate ai gerarchi e riunite nel municipio di Dongo. Mi fu detto che era stato fatto un inventario dei valori raccolti a Dongo e poi spediti alla federazione comunista di Como. All'inventario era presente, fra gli altri, l'impiegata del municipio, Anna Bosisio, che anzi batté a macchina le copie dell'inventario e fu uno dei firmatari. Andai a trovarla. La Bosisio confermò che la consistenza dei valori corrispondeva a quella elencata nell'inventario.*

Il Galli racconta anche che, eseguendo un'approfondita inchiesta, nel 1946 riempì di appunti diversi taccuini, ma questi gli furono misteriosamente rubati, nella camera dell'albergo presso il quale alloggiava, a Como. Non sa se si tratti d'un furto diretto specificamente a sottrargli gli appunti. Comunque, esso non ebbe alcun effetto, perché egli ricordava benissimo tutto.

Presidente — *Lei ha potuto calcolare a quanto ammontasse il totale dei valori trasportati nella colonna dei gerarchi?*

Galli — *Ho tentato ripetutamente di farlo, ho ricevuto certe confidenze, ma non sono mai riuscito a stabilire, sia pure approssimativamente, l'intera consistenza del tesoro. Non saprei dire alcuna cifra. Sarebbe in ogni caso erronea. So che si trattava d'una somma ingente.*

Presidente — *Questo lo sappiamo anche noi. E' troppo poco dire «ingente».*

Il Galli è congedato e il presidente richiama al pretorio la teste La Greca.

Presidente — *Lei ha parlato di oro in pani, il teste Samaritani, invece, ha detto che si trattava di oggetti d'oro; come va questa faccenda?*

E' chiamato anche il Samaritani per il confronto.

Samaritani — *Io ho visto catenine e braccialetti.*

La Greca — *Sarà stato prima che li fondessero.*

Samaritani — *Ma io li ho visti a Como, il 26 aprile.*

La Greca — *Io ho visto oro fino in lingotti, cioè in pani.*

Presidente — *Allora si tratta di due partite diverse di oro. Ce n'era in pani e ce n'era in gioielli vari.*

Licenziati i testi, è chiamato Ettore Mensi.

Presidente — *Vuole raccontarci qualcosa, circa la consistenza del tesoro di Dongo?*

Mensi — *A quell'epoca ero brigadiere, e comandavo la stazione dei carabinieri di Dongo. Bloccata la colonna, fui incaricato di stabilire dei posti di blocco, per impedire fughe di gerarchi. Mi trovavo verso il fondo della colonna, dalla parte di Musso. Fui chiamato a Campagnano, dove c'era un tale che protestava perché i partigiani e la stessa popolazione lo avevano aggredito, impedendogli di proseguire il viaggio verso Como, dove aveva una importantissima missione da compiere. (Si tratta, evidentemente, del commissario Boccadifuoco che da Zerbino o da Barracu fu incaricato di prendere contatti col C.L.N. di Como, per la resa). Aggiunse che trasportava nelle valige valori notevoli. Ma egli era ormai prigioniero, non c'era che da rassegnarsi. Chiesi ai partigiani di trattarlo con riguardo, e consigliai di chiuderlo in legnaia. Più tardi lo rividi, protestava ancora, anche più di prima, e forse con più ragione di prima. Diceva che gli avevano sottratto una borsa che conteneva molto denaro, e che era stato picchiato. Non potei occuparmi di lui. In quelle ore c'erano troppe cose da fare per badare a una persona che aveva ricevuto un pugno in faccia. C'era, in caserma, una processione di gente che veniva a chiedere l'intervento dei carabinieri per fatti molto più gravi, dai quali dove-*

(Continua in 4ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	6	7
[illegible] 3½	96 20	96 20
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible] 5%	97 20	97 20
[illegible]	99 10	99 10
[illegible] 3½	78 35	78 35
[illegible]	78 25	78 25
[illegible] 5%	95 95	96 25
[illegible]	91 15	96 25
[illegible] 3½	72 60	72 85
[illegible]	72 50	72 75
[illegible] 5%	87 70	87 90
[illegible]	87 60	87 80
[illegible]	82 75	83 15
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	95 80	96 —
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	93 55	93 95
[illegible]	93 30	93 25
[illegible]	93 30	93 25
[illegible]	93 25	93 35
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	93 40	92 75
[illegible]	93 25	97 30
[illegible]	94 80	94 90
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	142 —	142 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 05	99 05
[illegible]	111 40	111 40
[illegible]	87 40	87 70
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	87 10	87 70
[illegible]	87 10	87 10
[illegible]	88 15	88 85
[illegible]	92 60	92 55
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 50	94 90
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 80	95 —
[illegible]	93 125	93 —
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	94 80	97 —
[illegible]	94 10	94 25
[illegible]	95 55	95 50
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 15	93 85
[illegible]	94 50	93 30

[illegible]	6	7
[illegible] 3½%	92 50	92 50
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 40	104 —
[illegible]	104 30	104 45
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	[illegible]
[illegible]	98 80	[illegible]
[illegible]	95 70	96 —
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	95 50	95 55
[illegible]	98 10	98 30
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	97 70	97 40
[illegible]	92 10	92 40
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1800	—
[illegible]	1485	1490
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3100
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	8190	8250
[illegible]	8405	8415
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	76 —	76 —
[illegible]	—	24000
[illegible]	—	—
[illegible]	2453	2454
[illegible]	—	—
[illegible]	1950	1953
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2545	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	552 —	553 —
[illegible]	390 —	393 —
[illegible]	446 —	446 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	420 —
[illegible]	19 50	19 25
[illegible]	—	—
[illegible]	500 —	503 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1351	1369
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	925 —	915 —
[illegible]	—	845 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1392	1385
[illegible]	—	1355
[illegible]	—	1484
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	32 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	139 —	139 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3950	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5100	5100
[illegible]	—	—
[illegible]	—	480 —
CHIMICI		
[illegible]	1440	1440
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1150
[illegible]	—	—
[illegible]	2075	2085
[illegible]	1746	1753
[illegible]	—	—
[illegible]	2558	2544
[illegible]	305 50	307 —
[illegible]	198 —	200 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	4850	4850
[illegible]	—	—
[illegible]	348 —	348 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato azionario presenta visibili spunti distensivi, per quanto il clima operativo sia come al solito particolarmente povero di scambi.

Risultano migliori le Fiat, le Fibigna, le Monte Amiata e la Stet.

In modo particolare sulle Fiat si delinea una notevole insistenza di compere. I rimanenti settori sono caratterizzati da un facile assestamento attorno alle basi di ieri, con una misurata prevalenza di compere che determinano modesti accenni di miglioramento.

Titoli di Stato ed obbligazioni visibilmente sostenuti.

Dopoborsa azionario nel complesso privo di rilievo, comunque con la caratteristica di un facile assestamento sui prezzi segnati.

E' in pagamento da oggi la cedola Lane Borgosesia (300 lire).

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,25; dollaro canadese 655; franco svizzero 147,125; fiorino olandese 164,375; franco belga 12,375; franco francese 154; sterlina G. B. 1720; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6550-6550; marengo svizzero 4825-5025; sterlina carta unitaria 1710-1730; dollaro carta U.S.A. 626-630; franco svizz. 146,75-147,75; franco franc. 152,50-155; oro fino 708-712; argento 20,25-20,75.

A MILANO — La riunione di stamane si è palesata più attiva e sostenuta nel comparto azionario. Gli scambi risultavano meglio equilibrati in confronto al lunedì, e conseguentemente i prezzi miglioravano in genere di qualche frazione. Particolarmente ricercate le Generali che risalivano a oltre 24 mila lire, ed i telefonici. Ben tenute anche le Saffa e le Pirelli.

Nel comparto del reddito fisso, molto attivi e resistenti i Buoni del Tesoro Novennali. Normali gli altri valori.

Prezzi: Generali 24.125; Fibre 2122; Viscosa 1480; Finsider 667; Montecatini 2567; Centrale 8430; Fiat 1367; Nebiolo 19,25; Edison 3810; Sip 1388; Terni 296; Unes 682,50; Stet 2480; Anic 2400; Saffa 3136; Italgas 1431; Rumianca 1745; Burgo 15.600; Italcementi 14.100; Pirelli 3455; Pirelli & C. 3500.

Prezzi informativi: sterlina oro 6575-6575; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta 630-632; franco svizz. 147-147,50; franco francese [illegible]; oro fino 711-715; argento 20-20,30.

A GENOVA — La crisi del Governo ha dato incentivo alla Borsa. Mercato molto attivo, e in netta ripresa, soprattutto sui finanziari, gli elettrici, siderurgici e chimici.

Alcuni prezzi: Centrale 8400, GIM 3775, Generali 24.000, Viscosa 1480, Cotini 2565, Finsider 665, Ilva 531, Fiat 1368, Sip 1381, Cieli 2550.

A FIRENZE — Dopo un'apertura debole, alcuni valori hanno recuperato il terreno perduto e in modo particolare le Montecatini che sono passate da un'apertura di 2548 ad una chiusura di 2575. In denaro gli assicurativi. Ferrovie Meridionali 1584, La Centrale 8440, Viscosa 1485, Montecatini 2575, Terni 297, Ilva 532, Fiat 1370, Valdarno 2765, Immobiliare 555.

CRONACA CITTADINA

Il collasso dopo una lunga malattia

Morto stamane il prof. Vallauri

Al suo capezzale si trovavano la consorte ed il figlio - Era stato direttore del Politecnico e autorità internazionale nel campo dell'elettrotecnica

Il prof. Giancarlo Vallauri aveva settantacinque anni

Si è spento stamane all'ospedale delle Molinette il professor Giancarlo Vallauri, che fu direttore del Politecnico e dell'Istituto Galileo Ferraris. Al suo capezzale erano la consorte, signora Fausta Sacco, il figlio ing. Giuseppe, ed il fratello, prof. Mario, docente presso la nostra Università.

Il professor Vallauri era stato ricoverato nei primi giorni di gennaio all'ospedale ed aveva subito una grave operazione. Superato l'intervento le sue condizioni si erano successivamente aggravate. Stamane alle 4 è avvenuto il collasso. L'eminente scienziato è spirato serenamente fra le braccia della moglie.

Il professor Giancarlo Vallauri era nato a Roma, da genitori di origine torinese, il 19 ottobre del 1882. Frequentata l'Accademia Navale e raggiunto il grado di ufficiale, chiese in un secondo tempo di essere passato alla riserva. La sua vera vocazione erano le ricerche scientifiche. Nel 1907 egli si laureava in ingegneria elettrotecnica all'Università di Napoli; dopo una parentesi bellica (partecipò alla guerra di Libia) poté dedicarsi ai suoi studi preferiti e fu assistente presso le Università di Padova, Napoli e Karlsruhe. Dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale, nel 1917 venne nominato direttore dell'Istituto Elettrotecnico della Marina. Mantenne l'incarico per 10 anni e durante questo periodo fece dell'Istituto militare uno dei più attrezzati laboratori scientifici del ramo.

Nel 1926 da Livorno venne a Torino ad occupare al Politecnico la cattedra che fu di un altro grande piemontese: Galileo Ferraris.

Nella nostra città trovò il clima adatto per estendere i suoi studi, ampliare le sue cognizioni. Per sei anni fu Direttore del Politecnico e, nel 1935, venne nominato Presidente dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris», allora fondato. Nel 1950 fu presidente della Conferenza internazionale di radiodiffusione ad alta frequenza.

Le sue pubblicazioni hanno avuto larghissima eco non soltanto in Italia ma in ogni parte del mondo. Particolare importanza hanno i suoi studi sulle turbine a vapore, sulla magnetizzazione del ferro, sui «tentativi di trasformazione statica della frequenza delle correnti alternate», sull'elettrotecnica navale, sulla telegrafia e telefonia senza fili.

Particolarmente importanti gli studi del professor Vallauri nel campo radiotecnico. A lui si deve la formulazione della teoria matematica della valvola termoionica che permise di poter determinare le caratteristiche del miracoloso apparato, di rivelarne le sorprendenti possibilità di impiego nelle apparecchiature elettroniche. Questo suo studio si riassume nella famosa «equazione di Vallauri», citata in tutti i testi italiani e stranieri di radiotecnica.

Autore di uno studio sui variometri, è stato il precursore della misurazione a notevole distanza del campo elettromagnetico irradiato da una stazione trasmittente. Della sua opera rimane materiale testimonianza, oltreché in autorevoli testi, nelle stazioni trasmittenti di Coltano e San Paolo, insuperabili realizzazioni in riconoscimento delle quali il Vallauri è stato insignito della medaglia d'oro di prima classe.

Numerosi sono stati i riconoscimenti accademici. Il prof. Vallauri era membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia Pontificia e di numerosi altri consessi nazionali ed internazionali. Fu presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, membro e vice-presidente dell'ex-Accademia d'Italia, esperto della Società delle Nazioni per il servizio delle Comunicazioni, membro del Comitato interalleato delle comunicazioni di Parigi. Era decorato della Legion d'Onore e ricopriva ancora la carica di presidente emerito del Consiglio dell'Istituto «Galileo Ferraris».

I funerali del compianto prof. Vallauri si svolgeranno domani alle 14. La salma, ricevuta la benedizione nella cappella dell'ospedale, sarà inumata nel cimitero di Sant'Albano Stura, in provincia di Cuneo.

Il colonnello Mastroianni morto per collasso cardiaco

Per improvviso collasso cardiaco è spirato stamane alle 9, nella sua abitazione di via Spallanzani 16, il ten. colonnello Peppino Mastroianni, capo dell'Ufficio Operazioni della seconda legione della Guardia di Finanza di stanza a Torino.

L'alto ufficiale era molto noto nella nostra città dove aveva prestato servizio prima dell'ultimo conflitto e dopo la Liberazione. La notizia ha suscitato una vasta eco di cordoglio. Il colonnello Mastroianni era nato il 21 luglio 1901 in provincia di Catanzaro; proveniva dall'Arma di Artiglieria ed aveva compiuto una brillante carriera. Lascia la moglie e due figlie giovanissime.

Un rapinatore che aveva assalito una donna nel suo alloggio a Mirafiori

Sconvolto dalla paura del linciaggio si pianta un paio di forbici nel petto

L'aggressore aveva cercato di intontire la vittima a colpi di sacchetto di sabbia - Prima di svenire, la donna riesce ad invocare aiuto - Il malfattore fugge e si rifugia in cantina - Scoperto dagli inquilini, terrorizzato si trafigge con le cesoie che aveva rubate

Una donna di 40 anni è stata vittima stamane di una gravissima aggressione. La poveretta, che era sola in casa, si è vista assalire da uno sconosciuto, il quale, dopo averla colpita con estrema violenza al capo con un sacchetto di sabbia, ha continuato a percuoterla con una scarica di pugni. Le grida della donna, richiamando l'attenzione dei vicini, hanno fatto desistere il bruto dal proseguire l'impresa. Nel cercare una via d'uscita, l'aggressore è finito in cantina; qui è stato trovato poco dopo nascosto dietro una pila di ceste vuote. Temendo di rischiare il linciaggio egli, prima che gli intervenuti potessero afferrarlo, traeva di tasca un paio di forbici e se le conficcava nella regione cardiaca. Ferito peraltro lievissima: all'ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in 10 giorni. La donna, accompagnata anch'essa allo stesso ospedale è stata medicata per abrasioni guaribili in quattro giorni.

Il grave fatto è avvenuto nell'appartamento della signora Mariannina Gili, in Beltramino, dimorante all'ammezzato di via Monastir 54, regione Mirafiori. Il marito Augusto Beltramino proprietario di una rivendita di legna e carbone situata nel cortile dello stabile, dirige anche un'azienda di autotrasporti. Al momento dell'aggressione era in centro, per affari. La figlia Luisa, di 10 anni, era a scuola.

Verso le 9,30 la Beltramini si trovava in cucina. Ad un certo momento alcuni rumori provenienti dalla camera da letto la mettevano in sospetto.

Facendosi coraggio, si dirigeva verso la camera. Qui si trovava di fronte ad un giovane, poveramente vestito, scuro di carnagione, un viso che già aveva visto altre volte. Il sopraggiungere della Beltramino lo aveva sorpreso mentre ancora teneva le mani in un cassetto del «comò».

L'uomo rimase immobile per qualche istante: poi, afferrando di scatto un sacchetto posato sul ripiano del mobile, si lanciò sulla donna vibrandole un terribile colpo sul capo. La violenza fu tale che la stoffa del sacchetto si ruppe e la sabbia si sparse sul pavimento.

La Beltramino, benché tramortita, lanciava un urlo acutissimo. Lo sconosciuto l'afferrava allora per i vestiti e cominciava a picchiarla selvaggiamente con pugni tremendi, tentando di farla tacere.

Gli urli della sventurata venivano uditi da due muratori che lavoravano in un cantiere di fronte. I due, Luciano Romano, di 33 anni, residente a Venaria, e Leonardo Figliol di 35 anni, abitante in via Borelli 23, accorrevano. Mentre attraversavano la strada, si incontravano con l'elettricista Giuseppe Brunetto di 27 anni, proprietario di un negozio di articoli elettrici, al numero 40 di via Monastir; anch'egli aveva udito le urla mentre stava discorrendo con un cliente, tale Guerrino Peletti, e con questi stava correndo in soccorso della donna.

Pochi istanti dopo tutti e quattro erano nell'appartamento della Beltramini. Questa, ancora terrorizzata, ansimante, il volto macchiato di sangue, stava piangendo abbandonata sul letto. Riusciva soltanto ad articolare una frase di spiegazione: «E' fuggito di là!» Ed indicò la finestra che dà verso il cortile.

Giuseppe Brunetto vi si affacciò immediatamente: ebbe ancora il tempo di vedere una mano ritrarsi dallo stipite della porta, che proprio di sotto dell'apertura, dà nello scantinato dello stabile.

Seguito dagli altri tre, si precipitò per le scale: al fondo del corridoio si alzava una pila di ceste, di quelle che servono per portare il carbone. Il rapinatore si era rannicchiato dietro a queste, sperando di non essere scoperto. Quando udì i passi degli inseguitori si vide perduto. Fu udito mormorare: «Per me è finita; non mi resta che uccidermi».

Fu impossibile impedirgli il gesto: impugnò le forbici — unico provento della rapina — e si vibrò un colpo al costato, aprendosi una ferita profonda un paio di centimetri.

Avvertiti dagli stessi soccorritori della Beltramino, giungevano sul posto il dottor Barone della P. S. Mirafiori con alcuni sottufficiali e due equipaggi della «Celere». Caricati sulle due camionette, l'aggredita e il rapinatore venivano portati all'ospedale Mauriziano.

La Beltramino, interrogata dopo essere stata dimessa dal «pronto soccorso» ha dichiarato di aver riconosciuto nel suo aggressore un giovane che quindici giorni fa si era recato da lei per prendere accordi circa un trasloco che intendeva affidare a suo marito.

Evidentemente questi, che è stato identificato in Luigi Masserut, di 20 anni, abitante in una camera d'affitto di via Gioberti 54, intendeva allora studiare la possibilità di compiere una rapina nei locali della donna.

Com'è stato detto, le condizioni del rapinatore non destano alcuna preoccupazione: la ferita è stata facilmente suturata e fra una decina di giorni sarà perfettamente guarita. Anche le condizioni della sua vittima non destano alcun allarme.

Luigi Masserut viene condotto dall'ospedale alle carceri

La Beltramino con uno degli operai che catturarono il ladro

Un malato di mente ruba due motociclette

Un giovane di Pianezza, colpito da un'inconsueta forma di malattia mentale, rimastagli come postumo di una ferita al capo, ha commesso due furti, in stato di completa incoscienza. Fermato su una moto non sua, egli stesso si è mostrato stupitissimo di trovarsi su un veicolo che non ricordava di aver mai visto prima. L'infelice è Claudio Vistoria, operaio, di 29 anni: l'altro giorno veniva fermato da una guardia sulla moto del signor Pietro Rosso, residente a San Mauro.

Il giovane sembrava tanto inebetito che il vigile chiamava i carabinieri e un medico. Questi constatava che il Vistoria era in preda ad un accesso di epilessia traumatica di tale gravità da togliergli completamente il controllo di se stesso. Poco dopo l'operaio si riprendeva e dichiarava di non ricordare affatto come fosse venuto in possesso della moto.

«Temo di averla rubata — aggiungeva — tempo fa mi è già capitato: mi sono trovato a cavallo di una moto, appartenente a Maurizio Capra, di Alpignano. Ho poi saputo che era stata rubata: certamente l'avevo presa io ma non ricordo nulla».

Anziché in carcere, il Vistoria è stato inviato al manicomio per una perizia psichiatrica.

Colpito da assideramento muore dopo due mesi

E' deceduto ieri pomeriggio all'ospedale di Chieri il cinquantaduenne Lorenzo Garrone. Vi era ricoverato dal febbraio scorso. Un mattino, particolarmente freddo, alcuni contadini lo avevano rinvenuto semiassiderato in un fienile. Il Garrone, che conduceva da anni una vita oscura di girovago, non ostante le cure, non si è più rimesso. Ieri un improvviso collasso lo ha stroncato.

Due tragedie: sul ponte di Moncalieri e in piazza S. Giovanni

Un giovane si annega nel Po e un invalido suicida dal 4° piano

Il primo si recava in bicicletta col fratello a lavorare - Drammatico e vano inseguimento per evitare il folle gesto - Inutili gli scandagli - Il caso pietoso di un uomo che non poteva più lavorare

Il fratello del suicida piange disperato sugli argini del Po

Un uomo si è gettato stamane alle 7 dal ponte sul Po della «Pedaggio» di Moncalieri: le acque vorticose del fiume ne hanno inghiottito il corpo ed ancora non l'hanno restituito. La tragedia è avvenuta fulminea sotto gli occhi del fratello della vittima.

Verso le 6,30 di stamane, in un alloggio di piazza San Quirico al Nichelino, l'impresario edile Luigi Lanza, di 40 anni si recava a svegliare il fratello Bruno, di 33 anni, che da quindici giorni era andato a vivere con lui. Bruno da molto tempo era afflitto da una lieve mania persecutiva.

In precedenza Bruno Lanza viveva solo, in un alloggetto di via Chiomonte 14, a Torino, aiutato dai vecchi genitori residenti a Ronco Canavese e dal fratello Luigi. Era stato in cura presso il prof. Coria, direttore dell'ospedale psichiatrico; nel gennaio scorso, pareva esser guarito definitivamente.

Ai primi del mese di aprile era stato nuovamente ripreso da crisi nervose. Il fratello l'aveva invitato a casa sua, dove poteva tenerlo sotto sorveglianza. Ieri, spontaneamente, Bruno Lanza si era recato nel cantiere edile del fratello chiedendo di essere utilizzato nel lavoro.

Stamane, pareva addirittura allegro. «Ho dormito sodo, stanotte — disse —. Penso che questo lavoro mi faccia bene».

Poco dopo i Lanza inforcavano le biciclette e s'avviavano verso Moncalieri, verso il cantiere. Ma quando giungevano in vista del ponte sul Po, Bruno si dava a pigiare sui pedali, distanziando Luigi. Questi tentava di inseguirlo. Purtroppo i freni della sua bicicletta si bloccavano ed era costretto a fermarsi. Balzava a terra e cercava di raggiungere il fratello correndo.

Ormai quello era arrivato sul ponte. Saltò giù dalla bicicletta, si diresse verso il parapetto e si lanciò nel vuoto. Un istante dopo Luigi si affacciava dalla stessa spalletta: vedeva il corpo dello sventurato travolto ed inghiottito dal fiume.

Sul posto accorrevano poco dopo i carabinieri di Moncalieri e una motobarca dei Vigili del fuoco che iniziava gli scandagli.

* Una seconda tragedia è avvenuta in Torino, alle ore 8: un uomo si è gettato dal terzo piano sfracellandosi al suolo. Lo sventurato, Luigi Bocchini, aveva 40 anni, e abitava con la moglie Bruna Piccon, in via Giacomo Dina 42.

Il Bocchini, commesso in un negozio di stoffe, qualche tempo fa cadeva accidentalmente riportando la frattura di una gamba. Purtroppo, non poté guarire perfettamente e la menomazione gli impedì di riprendere il normale lavoro. Il dispiacere di doversi considerare a carico della moglie lo aveva condotto ad una grave forma di esaurimento.

Ieri sera, recatosi a far visita ai genitori che abitano in via Porta Palatina 17, si lasciava convincere a trascorrere la notte con loro. Stamane, pochi minuti prima delle otto, mentre la madre si apprestava a fargli una iniezione calmante il Bocchini, di scatto si alzava dal letto e, raggiunta la finestra della camera, si lanciava nel vuoto, restando cadavere sulla strada. Lo sventurato lascia un bambino di 9 anni.

* In corso Spezia 43, una donna ha tentato stamane di avvelenarsi con il gas, ma è stata salvata dal figlio. La poveretta è Lucia Meucci, di 63 anni; da qualche settimana soffre d'un grave esaurimento. Stamane il figlio Renato è uscito verso le nove per una commissione lasciandola sola. E' tornato dopo mezz'ora e ha trovato la madre priva di sensi nella cucina invasa dal gas. La Meucci è stata ricoverata alle Molinette con prognosi riservata.

Ottocento pellegrini sono giunti stamane nella nostra città da Strasburgo; hanno visitato la basilica di Maria Ausiliatrice e il Santuario della Consolata. Nel primo pomeriggio, a bordo di pullman, essi sono ripartiti per Roma, dove saranno ricevuti in udienza speciale dal Pontefice.

Circolo Liceo Alfieri — Stasera alle 17,45 il prof. Antonicelli parla sul tema: «Il volo di De Bosis».

Nel pomeriggio interrogatorio di Dante Porrino

Non concesso dal Tribunale il supplemento d'istruttoria

L'industriale spiegherà le cause del dissesto di un miliardo

I magistrati della 1a Sezione bis del Tribunale, ai quali è stato affidato il compito di giudicare Dante Porrino imputato di bancarotta fraudolenta, col passivo di un miliardo, non sono ancora entrati nel merito del processo.

Tutta la giornata di ieri è trascorsa nelle disertazioni preliminari volte a sgombrare il campo dagli impedimenti procedurali.

Il crollo del Lanificio Porrino è stato — come ha scritto il dottor Pierino Marsano nella sua relazione di curatore del fallimento — «un doloroso episodio che offusca il quadro di quell'industria laniera italiana che da molti anni non aveva assistito ad un dissesto così clamoroso, di quella industria laniera che sorta per l'opera seria e tenace di una piccola schiera di lavoratori si è andata via via sviluppando non con avventate acrobazie finanziarie, ma mercé i più sani ed oculati criteri nel campo tecnico, finanziario e amministrativo».

Come abbiamo detto, all'inizio del dibattimento, s'erano affacciate numerose questioni provocate da rilievi sostanziali che, alla sentenza di rinvio a giudizio dell'industriale tessile, sono stati mossi dai difensori avvocati Andreis, Giordano, Giulio, Noja e Quaglia. Secondo le critiche dei patroni il documento in base al quale sono state formulate le gravissime accuse nei confronti dell'imputato, presenterebbe contraddizioni e soprattutto una insufficienza di motivazione.

In particolare, il punto controverso era questo: mentre il P. M. aveva ritenuto di dover chiedere l'assolutoria del Porrino per quanto riguarda la distrazione dei beni del Lanificio di Orbassano e la sottrazione dei libri contabili della società di Trieste, il magistrato inquirente ha invece stabilito di mandarlo a giudizio anche per questi due reati, omettendo però di enunciare le ragioni della sua diversa e contrastante opinione.

In sostanza i difensori tendevano ad ottenere una sospensione del processo perché si facesse una nuova istruttoria. Inoltre si erano opposti alla costituzione di P. C. degli avvocati Chiusano e Fiasconaro i quali rappresentano gli industriali Caraccio (che aveva fornito lana per cento milioni) e Doglioli.

Il P. M. dott. Riccardi, si è dichiarato apertamente contrario alle tesi svolte dai legali del Porrino.

Nella ripresa di questa mattina, dopo alcuni interventi della difesa, della P. C. e del P. M. rappresentato dall'accusa, il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Riccardi, canc. Santostefano) ha respinto tutte le eccezioni disponendo la prosecuzione del processo. L'udienza del pomeriggio sarà destinata all'interrogatorio dell'imputato cui verranno contestate le imputazioni di bancarotta fraudolenta, falso in bilancio e truffa continuata.

Un muratore precipita mentre ripara un balcone

Al Maria Adelaide è stato ricoverato stamane un muratore, Pietro Formica di 60 anni, abitante in corso Orbassano 67. Verso le nove, in strada San Mauro n. 88, egli stava eseguendo alcune riparazioni ad un balcone del primo piano.

All'improvviso perdeva l'equilibrio e precipitava sulla strada. Un compagno di lavoro, Adolfo Costa, provvedeva a soccorrerlo. Su un camion di passaggio il Formica veniva trasportato all'ospedale. I medici lo hanno trattenuto in osservazione per sospette lesioni interne.

Ondata di freddo invernale

Stanotte termometro a meno due

Per più di ventiquattr'ore consecutive la tramontana ha soffiato su Torino, con raffiche che raggiungevano la velocità di 40 chilometri all'ora: sferzati dal vento freddo i cittadini hanno dovuto abbandonare precipitosamente le vesti primaverili e rispolverare soprabiti e impermeabili. In qualche casa si è persino riacceso il termosifone, in moltissimi alloggi si è ricorso alle stufe elettriche.

I freddolosi non avevano certo torto: anche se nel centro della città il termometro non è sceso che a 2 sopra zero (temperatura comunque insolita per la stagione) nelle zone più esposte, alla periferia, si è andati sotto allo zero. Lo testimonia l'ufficio meteorologico dell'Aeroporto di Caselle che ha registrato una minima di ben — 2,3.

Il fenomeno, secondo gli esperti, è stato causato da un rapido abbassamento della pressione su tutto il Piemonte, con il centro a Torino. Durante questa notte, verso le tre, la tramontana si è però calmata e la temperatura ha cominciato a risalire rapidamente, tanto che alle 8 era di + 5,1 a Torino e di + 7 a Caselle. C'è ancora vento ma esso non supera, nei punti più esposti, i 15-20 chilometri all'ora e soprattutto non si tratta più della gelida tramontana ma del tiepido «foehn», che permetterà ai torinesi di uscire a godere del sole primaverile.

Se continuerà così, il tempo dovrebbe mantenersi buono: il «foehn» porta maltempo sull'opposto versante delle Alpi e sulle stesse montagne ma dovrebbe lasciare cielo sereno e tempo caldo sulla pianura padana.

La situazione meteorologica, se non avverranno nuovi bruschi mutamenti di pressione, sembra dunque in miglioramento; naturalmente la temperatura non potrà risalire troppo rapidamente e sarà bene, in attesa che il tempo si stabilizzi, non mettere ancora in naftalina gli indumenti più pesanti.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 14,8
MINIMA	+ 5,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) + 6,2; ore 8: + 5,1; umid. 41 %; press. min. 737,2. Vento a 15-20 km/h. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo poco nuvoloso, qualche nevicata sulle Alpi. Vento moderato. — Temperature di Caselle: mass. + 14,7; min. — 2,3; ore 8: + 7.

Quel delitto che si chiama seduzione

La lettera denotava gran confusione; evidentemente la donna che l'aveva scritta si trovava in uno stato d'animo turbato, voleva e non voleva, desiderava e aveva paura. Nel leggerla Agostino rimase perplesso. Quella benedetta Lucia, sposata da poco a suo cugino, era certo giovane e inesperta, ma anche leggerina di natura, evidentemente. Non c'era che da chinarsi e coglierla, come un fiore. Era bastato che lui le facesse un po' di corte, così, quasi per scherzo, ed eccola svenevole e balbettante quasi avesse la febbre. E io, pensò Agostino, sono un uomo onesto, ma non sono poi un santo, e quel che mi capita addosso non lo mando a un altro.

E con questo bel pensiero, salì in macchina e dopo due ore arrivò alla sua piccola città natale, dove non aveva più parenti, all'infuori del cugino Antonio marito di Lucia, che abitava una bellissima casa nel centro. Ma qui lo aspettava una sorpresa. Invece di essere in viaggio, come aveva scritto Lucia, Antonio stava facendosi pacificamente le valigie. Fu un brutto momento, Lucia si confuse, s'impappinò, per poco non si tradiva. Ma Agostino, uomo di mondo, spiegò che era venuto a cercare certe carte per un suo cliente e che avendole ritrovate, ripartiva subito.

— Ma nemmeno per sogno! — protestò il cugino Antonio espansivo e festoso. — Farai colazione con noi. Mangeremo nella loggia, ormai si sta bene fuori, è un tempo di paradiso. E guarda, abbiamo perfino le fragole.

Mangiarono nella loggia e Agostino fu attento a non guardare mai Lucia negli occhi. Il suo sguardo, piuttosto, tornava insistente a una finestra della casa di fronte. Finestra chiusa, ma senza tendine, e dietro i vetri si poteva vedere un uomo immobile, in piedi, mal messo, squallido, distrutto come un vecchio, pieno di una tristezza evidente, come è quella di certi mendicanti, che non hanno ragione alcuna di nascondere la loro miseria...

— Strano — disse Agostino — quella specie di fantasma lì davanti che guarda nel vuoto mi fa venire in mente un tale che ho conosciuto da ragazzo e che era il giovane più bello ed elegante della città. Aveva un nome strano...

— Vuoi dire l'ingegnere Vezio Silvi?

— Appunto.

— E' lui.

— Non è possibile... Questo è un vecchio... Come ha potuto ridursi così?

— Le malattie... I dolori... Le crudeltà del destino...

Agostino si passò una mano sulla fronte, con gesto sognante.

— Incredibile. Se penso a com'era allora... Aveva poi una moglie deliziosa, un angelo di donna, che tutti gli invidiavano. Bella, buona, tenera, innamoratissima del marito, e così attaccata a lui che piangeva perché lo vedeva fumar troppo e temeva per la sua salute. Certo quella dolce creatura non sarà più al suo fianco, se no, non sarebbe in quello stato. Sarà morta...

— Ti sbagli — disse Antonio. — Quell'angelo di moglie non è morta, ma l'ha piantato per seguire un altro. E nota bene che l'ha lasciato mentre era malatissimo, e sembrava dovesse morire. Sì, mio caro, quella mogliettina che piangeva perché il marito fumava una sigaretta più del dovuto, se n'è andata con un altro, senza neanche voltarsi indietro a guardare il pover uomo disteso sopra un letto di dolori.

— Terribile... Par di sognare... Ma la ragione di tanto cambiamento?

— C'era un uomo, mio caro, un corteggiatore, un insidioso serpente che entrò a turbare la armonia e la felicità di quel paradiso terrestre. La donna, quantunque di natura bonaria, era debole in un modo straordinario, e quando la passione fu accesa, ogni ragionamento divenne inutile, il cambiamento fu radicale, e la donna che fuggì il tetto coniugale non aveva più niente in comune con la tenera creatura che amava il marito più di se stessa. Tanto male può fare un uomo che seduce la moglie di un altro!

Il cugino Antonio parlava francamente, quasi ingenuamente, ma, come accade a chi è colpevole o sta per diventarlo, Lucia e Agostino sentivano cadere le sue parole gravi, severe, profetiche, come altrettante pietre che li colpivano. Pallida fin nelle labbra, Lucia si ritirò con una scusa dopo aver salutato l'ospite a fior di labbra, e Agostino si accanì a schiacciare la sigaretta nel portacenere tanto per darsi un contegno e non mostrare una fretta indecente a congedarsi.

— Ma tornerai a cena, nevvero? — badava a dire il cugino. — Io non ci sarò, ma Lucia potrà fare benissimo gli onori di casa.

— Grazie — fece bruscamente Agostino — devo partire subito.

— Ti rivedremo presto?

— Chi lo sa...

E dentro di sé giurava: Mai! Prima di cacciarsi nella macchina, alzò gli occhi alla finestra dell'infelice e gli parve che quel relitto d'uomo lo fissasse con uno strano sguardo, doloroso e pesante, come se lo accusasse di avere una parte di responsabilità nella sventura che l'aveva distrutto.

Carola Prosperi

Un fitto velo è sceso sugli occhi del popolare attore

Totò quasi cieco deve lasciare le scene

Una emorragia alla retina dell'occhio sinistro, con gravi conseguenze anche sull'altro, costringe l'attore al più assoluto riposo - La sua compagnia è stata sciolta ed egli da Palermo si è trasferito a Napoli per affidarsi alle cure di uno specialista - L'improvvisa quasi assoluta cecità sarebbe stata in parte provocata dall'uso eccessivo di antibiotici per vincere rapidamente una broncopolmonite che lo aveva afflitto l'inverno scorso

Totò a Rapallo nella scorsa estate con Franca Faldini

Dal nostro corrispondente

Palermo, martedì sera.

Sulla improvvisa cecità che ha colpito Antonio De Curtis, il popolare «Totò», si hanno i seguenti particolari. Da due giorni egli, impegnato qui a Palermo per una serie di recite al Politeama Garibaldi, accusava gravi disturbi agli occhi e aveva consultato i migliori medici della città. Questi, dopo accurati esami, gli avevano consigliato assoluto riposo e una cura con la quale si riteneva di poter riuscire ad arrestare il corso del male. La improrogabilità della terapia indicata dai sanitari imponeva al dinamico comico di sospendere le recite, il che accresceva il nervosismo che già lo tormentava. Non v'era però altro da fare che seguire le prescrizioni dei medici e pertanto Totò, assistito e sorretto dalla figliola che lo aveva accompagnato a Palermo, aveva preso, sia pure a malincuore, la decisione di chiudere la tournée con quindici giorni di anticipo. Ieri sera i numerosi spettatori che si erano affollati al botteghino del Politeama Garibaldi per tributare all'attore il larzo successo della sua parentesi palermitana, rimanevano costernati nell'apprendere che le rappresentazioni erano interrotte per «improvviso malore del capocomico».

In effetti non si trattava di un semplice malore, ma, come abbiamo accennato, di una grave forma di cecità che gli aveva di colpo accecato le pupille. La forte diminuzione della vista, che in questi ultimi tempi, invero, lo costringeva a recitare intravvedendo appena le ombre degli attori che si avvicendavano intorno a lui sul palcoscenico, si era tanto accentuata da non vedere quasi più nulla.

Da molto egli soffriva di irritazione alla retina e le luci dei riflettori del palcoscenico e dei teatri di posa aggravavano ogni giorni il male. A Milano, poi, questa predisposizione era addirittura degenerata in una forma preoccupante, in seguito a un eccessivo uso di antibiotici al quale si era sottoposto per vincere rapidamente una broncopolmonite che lo aveva afflitto nell'inverno scorso. Totò aveva affrontato il rischio di questa cura massiva per non costringere la compagnia a una lunga vacanza, che avrebbe economicamente danneggiato tutto il complesso artistico. La conseguenza di tale cura violenta è stata una emorragia retinica di particolare gravità all'occhio sinistro.

Tuttavia, malgrado quest'occhio quasi completamente obnubilato, Totò riprese a recitare, certo non considerando l'eccezionale pericolo al quale si esponeva. La cecità inesorabilmente avanzava, fino a produrre la perdita del visus. Proseguì ugualmente le sue peregrinazioni per l'Italia, non dando ascolto ai premurosi consigli degli amici e in modo particolare dei medici che lo esortavano a osservare un lungo periodo di riposo che solo, forse, unito a efficaci cure, avrebbe potuto avere, sia pure in parte, ragione del male. Totò non ascoltò i sanitari, neanche quando gli dissero chiaramente che se avesse continuato a offendere quotidianamente l'occhio, con la luce dei riflettori, sarebbe stata la perdita completa della vista.

Ostinato, spinto da quella sua passione per il teatro che tanta parte ha nel segreto del suo trionfo, passione tenace e instancabile per il palcoscenico, che aveva preferito a lusinghieri ingaggi offertigli da produttori cinematografici, a Sanremo fu sul punto di dover interrompere le rappresentazioni.

E così, domenica scorsa, dopo due recite di grande successo al Politeama Garibaldi, un fitto velo scese anche sull'occhio destro. Secondo quanto si è appreso dai medici curanti, il male ha attaccato la retina dell'altro occhio molto probabilmente per un fatto simpatico: «corioidite acuta centrale recidivante».

Adesso Totò ha bisogno di riposare e di tenere gli occhi chiusi al riparo dalla luce e di curarli clinicamente, con iniezioni di solventi che sciolgano appunto le sostanze precipitate nel sangue e che erano contenute negli antibiotici.

La compagnia ieri sera si è sciolta rinunciando a ultimare la «tournée» che avrebbe dovuto concludere il 21 maggio a Napoli.

Stamane, Totò, è stato trasportato a Catania, da dove è subito ripartito in aereo per Napoli. Ricoverato in una clinica, è stato visitato immediatamente dal prof. Girolamo La Cascia, direttore della clinica oculistica dell'Università partenopea, per essere sottoposto d'urgenza ad una cura con cui si spera di fargli riprendere la facoltà visiva.

Il principe De Curtis «o pazzariello», il comico più famoso del dopoguerra, l'attore che sabato scorso ha fatto esaurire a Palermo il Politeama, se ne va dalla scena per averla troppo amata. Forse se ne va via per sempre.

f. d.

Innestati quattro cuori alle vene d'un cane vivo

CHICAGO, martedì sera.

Durante la riunione annuale dell'associazione medica per la chirurgia toracica, i dottori Salem Sayegh ed Oscar Creech della facoltà di medicina dell'università di Tulane hanno comunicato di essere riusciti ad innestare in un cane vivo ben quattro cuori prelevati da altrettanti cani, disponendone due ai lati del collo e gli altri due nella regione inguinale.

Collegati con il cuore dell'animale, i quattro cuori aggiuntivi hanno funzionato normalmente per una decina di giorni. L'esperimento effettuato dai due studiosi americani ha lo scopo di aprire nuove vie nello studio del trapianto del cuore umano.

Lui 64, lei 27 anni

Il «re dell'amianto» sposo per la decima volta

New York, martedì sera.

Tommy Manville, il sessantaquattrenne erede del «re dell'amianto», ha sposato ieri la sua decima moglie, Pat Gaston, di 27 anni, che sino ad una decina di giorni fa ha fatto parte del corpo di ballo delle «Ziegfeld Follies». La cerimonia, celebrata dal giudice di pace Michael Schweitzer, si è svolta nel salone tutto adornato di fiori del lussuoso Hôtel Pierre di New York.

La sposa, una magnifica bionda alta un metro e ottantadue centimetri, quasi venti centimetri di più del consorte, indossava un abito azzurro pallido per la cui confezione sono stati impiegati circa cento metri di chiffon. Pat è al suo primo matrimonio. Dopo la cerimonia la coppia ha posato per i fotografi e quindi Manville ha stretto la mano alle circa trecento persone invitate al banchetto di nozze. Il miliardario ha dichiarato: «E' stata la cerimonia più rapida di tutti i miei precedenti matrimoni, ma sono sicuro che questo durerà più a lungo degli altri. Anzi se debbo essere sincero mi sembra sia la prima volta che mi sposo. Voglio molto bene a Pat. E' una cara ragazza e sono sicuro che andremo d'accordo».

In Nigeria

Morto un re centenario che lascia 200 figli

Lagos (Nigeria), martedì sera.

Si apprende a Lagos che è morto a più di cento anni di età che (il re) Aladesida Ojijigogu, il più vecchio sovrano della Nigeria occidentale.

Egli lascia più di cento vedove e circa duecento figli. Era re di Akure, nella provincia di Ondo, dal lontano 1897.

UN'AVVENTURA QUASI FIABESCA CONCLUSA DA UN GRAN BALLO

A Mainau isola d'incanto la moda in quadri viventi

In un trionfo di narcisi, tulipani, dalie e fiori esotici rarissimi, il conte Bernadotte accoglie al loro sbarco uno sciame di avvenenti fanciulle - Giornalisti di 15 Nazioni al "week-end dell'eleganza,, - In scenette vivaci quanto garbate, la moda svizzera presenta le sue "creazioni,, estive - Durante la presentazione di costumi da sole e da spiaggia, una barca si rovescia e le indossatrici finiscono in acqua - La colazione al castello e il gran ballo

DAL NOSTRO INVIATO

Costanza, martedì sera.

Un film a colori, meglio che un articolo, potrebbe illustrare uno dei più interessanti avvenimenti della stagione nel campo della moda. L'iniziativa del grande week-end dell'eleganza si deve al dinamico conte svedese Lennart Bernadotte, il quale ha voluto in tale modo festeggiare il suo 25° anniversario di residenza nel castello dell'isola di Mainau.

Alla splendida festa il conte Bernadotte ha invitato ottanta tra i più noti giornalisti di moda, in rappresentanza di quindici nazioni. Dopo una breve traversata in battello, essi si trovarono nella famosa Mainau, la più stupefacente isola fiorita che si possa immaginare. Un'allegra atmosfera di vacanza favorì lo spontaneo affiatamento tra giornalisti, autorità e industriali tessili.

Allo sbarco fu la stessa contessa a ricevere gli ospiti. Parlava in tedesco, in francese, in inglese e in svedese e aveva le espressioni allegre e divertite d'un universitario che pregusta un'avventura. La sorpresa, infatti, c'era, e bellissima. Sull'isola incantata si susseguono ogni anno, con ritmo studiato, fioriture di narcisi, tulipani, iris, rose, dalie e rarissimi fiori esotici. Di questi tempi, i giardini sono rallegrati da vistosissime macchie di tulipani. Su una superficie di quaranta ettari se ne contano 300.000, disposti in pittoresche aiuole, tra alberi rari, piante esotiche e secolari tronchi.

Gli ospiti passeggiavano nell'immenso parco con l'aria stupita e attonita di chi si trova improvvisamente in un paradiso terrestre. E quasi a sottolineare la suggestione, apparivano a tratti, negli angoli più impensati, gruppi di splendide fanciulle, che presentavano abiti realizzati in cotone e nelle famose broderies svizzere, da sette grandi firme della couture elvetica.

In un inaspettato angolo dell'isola, a pochi metri quadrati di sabbia argentata, alcune ragazze si esibivano in completi da spiaggia e costumi da sole giocando tranquillamente alla palla; altre sedevano indifferenti accanto vivaci ombrelloni ed un paio infine si divertivano su una barca a pochi metri dalla riva. Recitavano la loro parte con tanto impegno che ad un tratto la barca si rovesciò ed esse finirono in acqua. La scenetta divertì tutti quanti ma in modo particolare S. E. Mohammed Abu Nosseir, ministro del commercio egiziano, che era accompagnato dalla bellissima consorte. S. E. Farid Moustapha, segretario di Stato del Cairo, si rivelò più entusiasta dei fotografi professionisti, sacrificando alla sua «Leica» decine di caricatori.

Anche il conte Bernadotte mostrava un vivo entusiasmo; tra l'altro ci disse che l'isola non gli era mai parsa così bella come ora che poteva scoprire tra i fiori ed i cespugli tante visioni di avvenenti fanciulle.

Quasi giocando, le indossatrici interpretavano efficaci scenette di «moda viva». Chi passeggiava accanto ad un'aiuola, chi si dondolava in altalena, chi sfoggiava abiti da garden-party. Nella serra, su piedestalli formati dalle basi di enormi tronchi, meravigliose e abbronzatissime ragazze in pose statuarie presentavano i costumi da bagno. In totale un centinaio di modelli, dedicati ai migliori tessuti di cotone; dai pratici abiti da giardino a quelli da cocktail all'aperto, in broderie, in ... di cotone, in preziose fantasie.

Poichè il tempo, a un certo punto, cominciò a rannuvolarsi, vennero introdotti anche alcuni impermeabili, naturalmente di cotone. Uno dei modelli si chiamava «arc-en-ciel»: era un mantello da pioggia in tessuto jacquard in cotone e lamé. Ma il modello più divertente per le giornaliste mondane, notoriamente facili alla battuta, fu «Prudence Suisse», mantello «trois-saisons» in tessuto jacquard di cotone.

Molte altre creazioni meriterebbero di essere minutamente descritte, ma l'incanto del parco e delle migliaia di fiori era tale che spesso ci sorprendevamo a trascurare la moda per le bellezze della natura. Una distrazione momentanea che ci può essere anche perdonata: parlando con alcune colleghe tedesche e olandesi, stabilimmo infatti che una cronista di moda, tra le sfilate italiane e quelle parigine, è costretta ogni anno a godersi qualcosa come 14.000 abiti.

Anche le signore più esigenti potranno, quindi, capirci, se i nostri occhi si riposavano spesso sulle aiuole più belle del mondo, masse di fiori dai toni violentemente contrastanti che davvero meritano di esser definite «composizioni floreali».

Il segreto di tali stupefacenti effetti cromatici sta nel porre alla base dei superbi tulipani fiori dallo stelo basso e leggero, che formano un fondo colorato. Così gli ... tulipani si ergono tra sentinelle di «non-ti-scordar-di-me» viola del pensiero e margheritine di un rosso ardente.

Un'erba d'un verde smagliante fu il tappeto sul quale si esibì il balletto del Teatro Municipale di San Gallo, che interpretò una sonata romantica di Schumann.

Ma anche la colazione al castello rimarrà per tutti gli invitati un indimenticabile ricordo. I candelieri in argento, la loro luce tremolante, i meravigliosi fiori che decoravano le tavole, i sorprendenti menus, stampati su civettuoli fazzolettini svizzeri, sono cose fuori del tempo. Fu servita, tra l'altro, l'«Assiette Suédoise» con renna affumicata e altri cibi che ci sono assai poco familiari, come, ad esempio, la coda di canguro in salsa.

La fiabesca giornata doveva necessariamente concludersi con un gran ballo. All'ora del tè gli ospiti tornarono a Costanza per indossare gli abiti da sera e subito dopo si imbarcarono nuovamente per l'isola. Al castello gli invitati ritrovarono il conte Bernadotte che li ricevette in frac, con tutte le sue decorazioni. La contessa, in pizzo di San Gallo rosso rubino, recava un solo gioiello, un diadema di pietre preziose montate in brillanti.

Le danze si aprirono come nei films in cinemascope: valzer viennesi con ampie gonne svolazzanti e brindisi a non finire. Poi, tutti si sedettero a ammirare la sfilata dei modelli da mezza sera e da sera e molti applausi premiarono indossatrici e creatori. I tessuti con i loro ricami, con la loro leggerezza, con la preziosità dei disegni, piacquero immensamente. D'altra parte i «San Gallo» vantano la più pura tradizione sin dal XII secolo.

La festa è stata simile a una fiaba; è veramente fiabesco appariva il parco illuminato da alcune decine di migliaia di palloncini giapponesi appesi agli alberi e dalle fiammelle che segnavano la forma di ogni aiuola. Mainau rimarrà per tutti noi l'isola incantata che sogneremo quando dovremo ritrovarci in pieno agosto nei saloni delle grandi sartorie parigine sotto la luce falsa e cruda dei riflettori.

Anna Vanner

I conti Karina e Lennart Bernadotte scendono le scale del castello per porgere il benvenuto agli ospiti

Nelle sontuose sale del Castello di Mainau sfilano le quattordici indossatrici

Una suggestiva fotografia del Castello di Mainau

Ha festeggiato i cento anni giocando una partita a canasta

Viareggio, martedì sera.

Giocando a canasta ha festeggiato ieri il suo centesimo compleanno la marchesa Carlotta Burlamacchi, residente da quasi 60 anni a Viareggio. La marchesa è nata a Lucca il 6 maggio 1856 e al principio del secolo si è trasferita a Viareggio. L'età avanzata non le ha impedito di dipingere fino a quattro anni fa e di tenere alcune mostre personali.

Ieri i nipoti le hanno offerto la tradizionale torta. Al termine del rinfresco la marchesa ha voluto riprendere la partita a canasta, gioco nel quale, a detta delle amiche, è notevolmente forte.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine, in sestile a Marte; Saturno in quadrato a Marte. Serie difficoltà e benefici che diventano dei guai. Evitate di svolgere attività compromettenti. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: le attuali probabilità sono ottime, ma dovete passare il fuoco.

Toro: serie complicazioni e difficoltà. Non accettate benefici, essi sarebbero apparenti.

Capricorno: la vostra vita è densa, non dovete pensare di essere sfortunati. E' assurdo pensare a certe cose.

Per i nati dell'Ariete: farete tanta strada con pochi mezzi. Non lasciatevi influenzare. Il vostro cuore è sensibile ed è un guaio. Gemelli: avrete qualche problema assillante, ma alla fine darete dei numeri. Cancro: evitate di crearvi delle preoccupazioni con l'assumere impegni che non potete sostenere. Leone: i favori sono fonte di dolori, perciò dovete essere più guardinghi nel dare la vostra solidarietà. Bilancia: per il vostro lavoro le possibilità continuano a dare filo da torcere. Avrete però chi vi aiuterà. Scorpione: ogni tentativo di evasione non porterà che complicazioni. Sagittario: avrete presto amicizie nuove che vi daranno sinceri appoggi, ma arriveranno tardi. Acquario: confusione e incertezze che dovete superare ad ogni costo con abile tattica. Pesci: vivrete fuori del clima preferito, ma non vi accadrà nulla di male.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 48.113

Alfieri: Festival dell'operetta, ore 21.15 «Il conte di Lussemburgo». Conservatorio: Amici della Musica ore 21.15: pianista Carson. Teatro Mobile Fiera (Lingotto - piazza Bengasi): Comp. G. Bondi ore 21.15 «Bastian contrari».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): 17-19 21-1 Maestro M. Di Nunzio, cant. L. Martorana. Joe di Nera. Brano (Valentino): danze ore 21. Castellino: 17 21 Orch. Roscelot. Eden Dance: 21 Orch. Fabrini. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio: 16,30 21 trattenimenti. Gay Dance: 17 21 Orch. A. B. C. Hollywood: 21 Turi Golino. La Cicala: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico quartetto. La Serenella: Miguel, c. Vasquez. Montecappuccini Dance: ore 21-24. Smeraldo Club: 21 Balocco-Rosso. Trocadero: 17-21 Zucchero-Cilà.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 5, telef. 50-768 e 45-818): Attrazioni - Max Quartett. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Esterit Club (via Cavour 5, telef. 44-700): G. Di Liberto i 5 Dandy's. La Ferrovia (via Goito 15, telefono 62-088): danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bocca che sospirava» Maria Schell, O. W. Fischer. Astor: I trafficanti di Hong Kong, con Rory Calhoun, Barbara Rush. Corso: «Io non sono una spia» CinemaScope con Ray Milland, Ernest Borgnine, Nina Foch. Doria: «Il gigante» col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean. Lux: «L'uomo solitario» VistaV., Jack Palance, Anthony Perkins. Metro-Cristallo: «Alta società» tec. VistaVis., B. Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Mattinata ore 10.30. Reposi: «Le avventure di Mister Cory» Tony Curtis, Martha Hyer, Charles Bickford. Scope colori. Vittoria: «Uomini in guerra» Robert Ryan, Aldo Ray.

Ariston: «Notre Dame» Scope col. G. Lollobrigida, Quinn. Ingr. 300. Augustus: Il mago della pioggia, colori, B. Lancaster, K. Hepburn. Nazionale: «Il colpevole» con Isa Miranda, Carlo Ninchi. Torino: «Rififi» con Jean Servais, Carl Monner, Magali Noël. Ap. 10.

Alexandra: «Inno di battaglia» Scope col. R. Hudson, M. Hyer. Arlecchino: «Il letto del re» tech. G. Raloff, N. Kendall. Viet. min. Capitol: «Inno di battaglia» Scope colori. Rock Hudson, M. Hyer. Faro: «Inno di battaglia» Scope colori. Rock Hudson, M. Hyer. Fiamma: Ap. 15 «La lunga mano» con Jack Hawkins. Gianduja: «Richiamo d'ottobre» techn. Glenn Ford, T. Moore. Hollywood: «Soli nell'infinito» W. Holden, V. Leith. Scope colori. Ideal: «Era lui... sì, sì!» W. Chiari, S. Pampanini. Comp. Riv. Fratelli Maggio, ore 16.15 e 21.15. Maffei: «Athena e le 7 sorelle» tec. Rivista Adami-Loren 16.15 e 21.15. Massimo: «Questo nostro mondo» in Totalscope colori. Principe: «Soli nell'infinito» tech. Scope con William Holden. Statuto: «Questo nostro mondo» in Totalscope colori.

Adriano «La corriera della morte» con Rod Cameron, W. Morris. Alcione «Sperone nudo» tech. Riv. Marchetti-Cammarano 16.15-21.15. Alpi: «La strada» di Fellini premio Oscar 1957. La Perla «Felicità non si compra» Scope techn. D. Dailey, Mac Rae. Regina: «Agguato sul mare».

Asti: «I 3 ladri» Totò, S. Simon. Rivista. Apertura ore 10. Olimpia: «Rapina a mano armata». Po: «A fil di spada» Latimore. P.Nuova Prigioniero città deserta. Romano: Congiura degli innocenti tech. Grande Rivista 16,15-21,15. S. Felice: «Diabolico dominio» con Robert Cummings, M. Wilson.

Esperia: «Ricordami» L. Ruffo. Giardino: «E' sempre bel tempo» Gene Kelly, Cyd Charisse techn. Italiano: «Morte colpisce tradimento» con R. Carlson. Mirafiori: «Sabato tragico». Viareggio: «Il bigamo» De Sica.

Eliseo: «Anastasia» techn. Scope Ingrid Bergman, Yul Brynner. Fréjus: «Inferno di Yuma» tech. Virginia Mayo. Dale Robertson. Nuovo: Ragazze via Veneto. Cagliostro S. Paolo: «Vita di una commessa viaggiatrice» tech. Scope. Rogers.

Briglio: Avventura africana, tech. Corallo: «Quando tramonta il sole» tech. Scope. A. Lane, M. Fiore. Eridano: Vertigine bianca, techn. Orepa: «Un bacio e una pistola». Radium: «Inferno di Yuma» tec. V. Veneto: «Ero una spia americana» Ann Dvorak. Gene Evans.

Astra: «Oklahoma!» Scope colori con Gordon Mac Rae, G. Grahame. Bernini: «Contessa scalza» tech. Eliseo: «Guastatori di dighe». Europeo Jim giungla Weissmuller. Excelsior: «Anastasia» Scope col. Ingrid Bergman, Yul Brynner. Odeon: «10 anni della nostra vita» con Della Scala e Totò. Star «Carousel» Scope colori con Gordon Mac Rae, Shirley Jones.

Adua: Torce rosse. Montgomery. Aurora: Parenti terribili. Marais. Brescia: «Cacciatori di ...» col. Eri-Dan: Contrabbandieri Konia. Falchera: «Rivolta al ... 11». Fortino Passaggio Nord-Ovest col. Maior: «Calabuig» Cortese-Fabrizi. Nord: «Colonn. Hollister» techn. con Gary Cooper, Ruth Roman. Palermo Bacio di Venere, Gardner. Sociale: «Berlin-Tokio» P. Muller. Zenit Vacanze Parigi, Constantine.

Cabiria: «Profondo come il mare» Scope tech. (Aperta nuova gall.) Colosseo «Felicità non si compra» Scope tech. Dan Dailey, Mac Rae. Italia: «Rapina a mano armata» con Sterling Hayden, Coleen Gray. Moderno «Avamposto uomini perduti» e «Così parla il cuore». Piemonte: «Sangue misto» Scope col. Ava Gardner, S. Granger. S. Carlo: «Vedova pericolosa». Spezia: «Silenzio si spara».

Alba: «Storia Tom Destry» techn. Apollo: «Vendicatore silenzioso» techn. F. Mac Murray, A. Baxter. Diana: «Delitto sulla spiaggia». Dora: «Poveri ma belli». Eden: Un po' di cielo, tech. Scope. Lucento: «Senza tregua il rock and roll» Alan Freed, J. Johnston. Lutrario: «Terra infuocata» col. Roma: «L'ora scarlatta». Splendor: «I senza legge» techn. Scope con Audie Murphy.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Esperia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Alfieri; Festival dell'Operetta e Teatro Nuovo; Stagione Lirica di Primavera (biglietti ed abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.).

Hanno fatto centro a Cannes i protagonisti di "Rose Bernd,,

Vallone e la felice Maria Schell si sono attirate tutte le simpatie

Lei sorridente, gioiosa, innamoratissima dello sposo, ha rifiutato di baciare per i fotografi l'attore torinese - Raf racconta i suoi progetti: sono molti, tutti interessanti - Interpreterà in francese al teatro *Antoine* di Parigi l'ultimo successo di Miller, "Vista dal ponte,, - Diego Fabbri gli ha proposto un dramma inedito

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

La giornata di ieri, sconvolta dal vento, ci ha portato il sorriso luminoso di Maria Schell, un sorriso da luna di miele. Il suo primo incontro con la gente del Festival ha avuto luogo nel pittoresco Club Whisky-à-Gogo, a quattro passi dal Palm Beach. Biondissima, vestita di rosso a pieghe nere, sorridendo allo stuolo di fotografi che l'hanno subito accaparrata, accanto al suo giovane sposo Hans Haechler, questa deliziosa attrice era la umana personificazione della felicità e dell'amore. Il cuore si allarga davanti alla bella coppia felice e innamorata.

C'è anche Raf Vallone, compagno della Schell nel film Rose Bernd proiettato ieri sera. Un fotografo ha chiesto a Maria Schell di posare dando un bacio a Raf: «Non posso — ha risposto lei — sono sposata!», ed ha dato un'occhiata in tralice al marito. «Suvvia — ha insistito il reporter — è solo per finta, nel film lo baciate pure!». «Sì, ma qui non lavoriamo». Poi, liberatisi dall'assillo dei fotografi, i due sono ripartiti in macchina a gran velocità e hanno raggiunto la Napoule dove hanno fatto colazione con un mazzo di altri attori al ristorante della Mère Terrat.

Al cocktail pomeridiano offerto dalla delegazione germanica, Maria Schell indossava un abito tutto nero. Così bionda e piccina e bella sembrava che volesse giocare alle signore. Melina Mercuri l'ha salutata affettuosamente e Dassin le ha offerto la prima coppa di champagne. Ma l'attrice era tanto occupata a rispondere contemporaneamente a cinque persone che non ha neppure dato grazie.

Circondato da una folla di ammiratrici, Raf Vallone teneva circolo e pazientemente dava autografi su autografi. Poi è venuto il nostro turno ed abbiamo a lungo chiacchierato con lui. Il timbro della voce calda, ricca di inflessioni modulate, è forse uno dei meno appariscenti ma più sostanziali fra i suoi molti fascini. Vallone ci ha rammentato le sue prime interpretazioni di attore novello fatte al «Gobetti» di Torino. Se oggi egli è un attore cinematografico molto quotato alla borsa dei valori internazionali, i suoi amori sono di nuovo rivolti al teatro.

Diego Fabbri gli ha proposto un suo dramma inedito. Il 12 Raf Vallone si recherà a Parigi e il 15 incontrerà Peter Brook, regista di taluni lavori shakespeariani di Laurence Olivier. Con lui Raf tratterà la sua interpretazione in francese al teatro «Antoine» dell'ultimo Miller, la «Vista dal ponte». Quindici giorni fa a Nizza in uno spettacolo organizzato dalla «Comédie Française» intitolato «La storia di Francia vista attraverso i suoi poeti» Raf Vallone ha recitato due poesie di Eluard e una di Supervielle.

L'attore si è dichiarato entusiasta della sua recentissima esperienza alla televisione: «E' impressione ricevere tante lettere col «tu». La tv ci fa entrare proprio nell'intimità delle persone, di milioni di persone».

Ora Raf Vallone girerà in Francia il film La trappola, regista Charles Robat (quello della P... rispettueuse e di Les possédés) con Magali Noel e Charles Vanel.

Di Maria Schell, che ammira molto, ci ha narrato un episodio che mette in luce la precisione e l'impegno con i quali questa scrupolosa attrice prepara le sue interpretazioni. Un giorno Raf ha trovato nella sua macchina un copione. Lo ha aperto e si è accorto che non era il suo: tutti gli spazi erano pieni di annotazioni, non restava un solo quadrettino di carta bianca.

Raf Vallone è oggi un attore completo e ha trovato la sua piena affermazione nel film di ieri sera Rose Bernd. Non inferiore alla bravissima Maria Schell e insieme a lei sia all'entrata che all'uscita dalla proiezione è stato quasi soffocato dalla folla entusiasta. Maria ieri sera è apparsa stupenda in un leggero abito di color azzurro pallido con ricami di perline, con un giro di perle nei biondissimi capelli, i grandi occhi verdi luminosi e luminoso e commosso il sorriso.

Ma se pure il più alto livello di ammirazione e applausi si sia andato ieri sera alla magnifica coppia (falsamente così descritta) Vallone-Schell, altri applausi e altra ammirazione l'elegante folla riunita nella hall del palazzo del Festival ha tributato alla incredibile coppia formata da Curt Jurgens ed Eva Bartok, gli ex-sposi e recenti divorziati. Deliziosa, sottile, in un magnifico abito bianco a nastri azzurri. Eva sorrideva gentile a braccio del bell'uomo che è Jurgens e lui la scortava come il più devoto dei cavalieri. Ma alla sua sinistra c'era un'altra bella signora, bionda anche lei, elegantissima, anche essa in bianco. Forse la quinta signora Jurgens.

Maria Rossi

Dolores Del Rio, che ha alla sua sinistra Eddie Constantine e Jean Cocteau, fa il suo ingresso al palazzo del cinema

I principi di Monaco sono partiti da Roma

Roma, martedì sera.

Questa mattina, alle 10,10, i principi di Monaco hanno lasciato Roma. Aprivano la lunga autocolonna, due motociclisti della polizia stradale, seguiti subito dalla «Roll Royce» con i principi di Monaco, da una «Chevrolet» azzurra e da una «Cadillac» dove avevano trovato posto le persone del seguito. Immediatamente dopo veniva una «1400» scoperta della polizia stradale e, infine, due motociclisti. I militi scorteranno i principi fino a Firenze.

La principessa Grace aveva indossato per il viaggio la sua ultima «toilette» romana, composta di un «tailleur» grigio con gonna larga e un cappellino nero. Aveva preso con sè solo due valigette rettangolari di pelle scura contenenti gioielli e oggetti personali. Prima di partire il principe Ranieri ha distribuito generose mance a tutto il personale dell'albergo.

Due banditi sparano sugli agenti nell'Irpinia

Ariano Irpino, martedì sera.

Un conflitto a fuoco è avvenuto stanotte fra una pattuglia di agenti di polizia e due malviventi che si presume siano dei complici del noto fuorilegge Vito Nardiello, che da tempo ormai compie le sue brigantesche imprese nell'Irpinia.

Nell'attraversare la macchina la località Flumarelli gli agenti notavano due sconosciuti ai quali intimavano l'alt. Costoro però allontanandosi rapidamente dalla strada esplodevano vari colpi di pistola, forando in quattro punti la carrozzeria della macchina i cui occupanti per fortuna rimanevano illesi. Discesi dall'automezzo gli agenti iniziavano un conflitto a fuoco con gli aggressori i quali fuggendo lungo il pendio, esplodevano ancora alcuni colpi d'arma automatica. I due malviventi riuscivano però a far perdere le loro tracce favoriti dal terreno accidentato e dalla fitta oscurità.

Sul terreno veniva rinvenuto un tascapane contenente un caricatore pieno per mitra Beretta, una scatola di medicinali, pane con formaggio, e un giornale di Roma del 23 marzo, contenente, fra l'altro, un articolo dal titolo: «Il bandito Vito Nardiello taglieggia i possidenti dell'Irpinia».

Durante la notte e fino all'alba la stessa pattuglia eseguiva una battuta a vasto raggio nelle campagne circostanti per rintracciare i fuggitivi, ma con esito negativo.

Arrestato un commerciante accusato di ricettazione

Asti, martedì sera.

Su mandato di cattura della Procura della Repubblica, agenti della nostra Questura hanno tratto in arresto il commerciante in rottami ferrosi Guglielmo Perino, di 65 anni, residente in corso Alessandria 33 della nostra città. Il Perino è accusato di ricettazione avendo acquistato materiale ferroso rubato

Bimba poliomielitica strangolata da un giocattolo

Era ricoverata nella clinica pediatrica della Università di Napoli - La responsabilità ricade sull'infermiera per mancata vigilanza

Napoli, martedì sera.

Un gravissimo episodio, la cui responsabilità ricade sulla mancata vigilanza di una infermiera, è accaduto nella notte alla Clinica Pediatrica dell'Università, dove una bambina di diciotto mesi, Maria Leone, ricoverata dai genitori, contadini di Bracigliano (Salerno), per postumi di poliomielite, è rimasta strangolata da una cordicella che l'infermiera del reparto, Teresa Falco, aveva legato alla spalliera del letto per mantenere un giocattolo, una di quelle sonagliere con cui i bambini si divertono. Senonché nel muoversi la piccola trasformava la cordicella in un cappio in cui poneva la testa. Nel girarsi il nodo la strangolava e quanto più la bambina si dibatteva tanto più la corda le si stringeva intorno al collo.

E' stato solo quando per l'affanno la bambina ha cominciato a rantolare nei sintomi preagonici che l'infermiera si è accorta del grave fatto. Immediatamente chiamava il medico di servizio, il dott. Mario Moretti. Per quanto la cordicella fosse stata tagliata, tuttavia la bambina era ormai quasi fredda. Trasportata al «Pronto Soccorso», le veniva praticata la respirazione artificiale e le si facevano alcune iniezioni. Tutto vano: poco dopo la piccola spirava.

La Procura della Repubblica ha ordinato che la salma venisse trasportata all'obitorio per precisare ufficialmente la causa della morte, prima di procedere alla procedura giudiziaria di rito per le responsabilità penali. In mattinata da Bracigliano sono giunti i genitori della bambina, ancora all'oscuro di quanto è accaduto.

L'oro di Dongo

(Segue dalla 1ª pagina)

vo occuparmi con urgenza e con impegno.

Presidente — *Ma del tesoro che cosa ha saputo?*

Marsi — *Un paio di mesi dopo ho saputo che molto oro e molti quattrini della colonna dei gerarchi avevano preso la via della Svizzera. Ma non sono riuscito a sapere la quantità dei valori, nè a conoscere i nomi delle persone che avevano fatto il trasferimento.*

Il presidente licenzia il teste e concede qualche minuto di riposo.

L'udienza riprende alle 11,30, col teste Giulio Bergamo, giornalista.

Presidente — *Lei ha fatto accertamenti sulla consistenza del tesoro di Dongo?*

Bergamo — *Ho fatto delle ricerche d'indole giornalistica. Si parlava a Milano di un prelevamento di un miliardo. Si parlava di notevoli somme in sterline e franchi svizzeri. Si parlava di un quantitativo di oro recuperato nel torrente Mera. Mi misi alla ricerca di elementi per scrivere dei servizi giornalistici. Era l'agosto del 1945. Parlai con Bill e Pedro. Non sapevano nulla del miliardo, che però da altre fonti mi risultava non un regolare prelevamento alla Banca d'Italia, ma una serie di prelevamenti più o meno arbitrari e forzosi, compiuti in tre diversi istituti bancari. Pedro e Bill mi parlarono di notevoli valori sequestrati ai gerarchi della colonna, sterline, franchi svizzeri, gioielli, ecc., ma non seppero precisare l'ammontare esatto del tesoro. Mi furono mostrate delle ricevute, dalle quali risultavano versamenti di somme notevoli. Erano le ricevute che il partigiano Siro Rosi aveva rilasciato ai partigiani di Chiavenna i quali avevano sequestrato i valori della signora Rosa Millag, vedova del ministro Romano, la quale aveva tentato di trafugarli in Svizzera, ma da quelle autorità era stata respinta.*

P.M. — *Da Bill e da Pedro ha saputo la consistenza del tesoro?*

Bergamo — *Mi hanno sempre parlato d'ingenti valori, di gioielli e brillanti, ma non hanno precisato il totale.*

Il presidente chiama al pretorio Bill, il quale spiega di aver parlato al giornalista Bergamo anche del famoso cofanetto di Claretta Petacci, ma di non avere potuto fare il computo esatto dei valori.

Avv. Bertani — *Quando fu fatto l'inventario c'era il cofanetto?*

Bill — *Io non ero presente all'operazione dell'inventario. Io l'ho firmato fidandomi dei miei compagni. Erano quattro-cinque quei fogli, che io firmai senza leggere.*

Viene sfiorato l'argomento «carteggio Mussolini-Churchill». Argomento scottante, che il processo, comunque, non si ripromette di approfondire. Il Bergamo riferisce che nel 1945 le ricerche del carteggio venivano condotte dall'ufficiale americano Anderson, e il Bergamo non potè sapere a quali risultati fosse giunto.

Breve e scarna la deposizione che segue quella del maresciallo di P.S. Pietro Aprilisti, il quale dice che praticamente non sa nulla dei valori.

Viene poi al pretorio la guardia di P.S. Giovanni Rizzi.

Rizzi — *Ero a Torino addetto al prefetto Zerbino, il quale, quando fu nominato ministro, mi volle con sè.*

Presidente — *Sa qualcosa circa l'entità dei valori trasportati dai gerarchi che si trovavano nella colonna?*

Rizzi — *Io mi occupavo soltanto della persona di Zerbino. So che aveva una cassetta, ma essa era vuota. Alla partenza della colonna, il ministro Zerbino mi ordinò di vigilare sulla moglie e sui figli e di proteggerli in caso di pericolo.*

Poiché gli altri testi fissati per oggi sono assenti, alle 12,30 l'udienza è conclusa e rimandata a domani.

Giuseppe Faraci

Nell'Ovadese e a Canelli

Gravissimi danni provocati dalla brinata

Ovada, martedì sera.

Una eccezionale brinata ha danneggiato stanotte le colture agricole in misura del 90-100 per cento nelle zone del Basso Ovadese e del fondovalle, con particolare riferimento alle zone comprese fra Pizzo di Gallo, regione Franca e Moretta.

Anche in alcune località della zona di Canelli, S. Stefano Belbo e Castagnole Lanze è scesa stanotte una forte brinata; le colture e specialmente le viti hanno subito danni dal 40 al 85 per cento.

Dalla Valsesia si ha che nelle prime ore di stamane la temperatura è scesa sotto zero in alcune località; ad Alagna e Rima il termometro ha segnato —3, a Borgosesia e Varallo —1.

Venti gradi sotto zero sulle Alpi austriache

Vienna, martedì sera.

Nel Tirolo e nella regione di Salisburgo sono caduti nella nottata fino a sei centimetri di neve. E' coperta di un manto bianco anche Innsbruck. Sulle Alpi austriache le precipitazioni di stanotte hanno coperto il terreno di un buon palmo di neve fresca. In molte regioni la temperatura è scesa a venti sotto zero.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXII. — L'ispettore Von Scheneck, spia di una potenza straniera che ha ucciso il capo della polizia, Breslau, accusa del delitto un certo Koln e la sua compagna, rifugiati politici ch'egli perseguita. Mentre Von Scheneck sta per arrestare Koln, Johnny spegne la luce.

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XLVIII. — Kratides e Socrate Melas sono vittime di Latimer e Kemp. I due loschi figuri gettano in mare la sorella di Kratides ch'essi hanno portato sul piroscafo «Cyprus», Holmes, salvata la ragazza, accusa di omicidio Latimer e Kemp che il capitano del piroscafo ha già fatto arrestare.

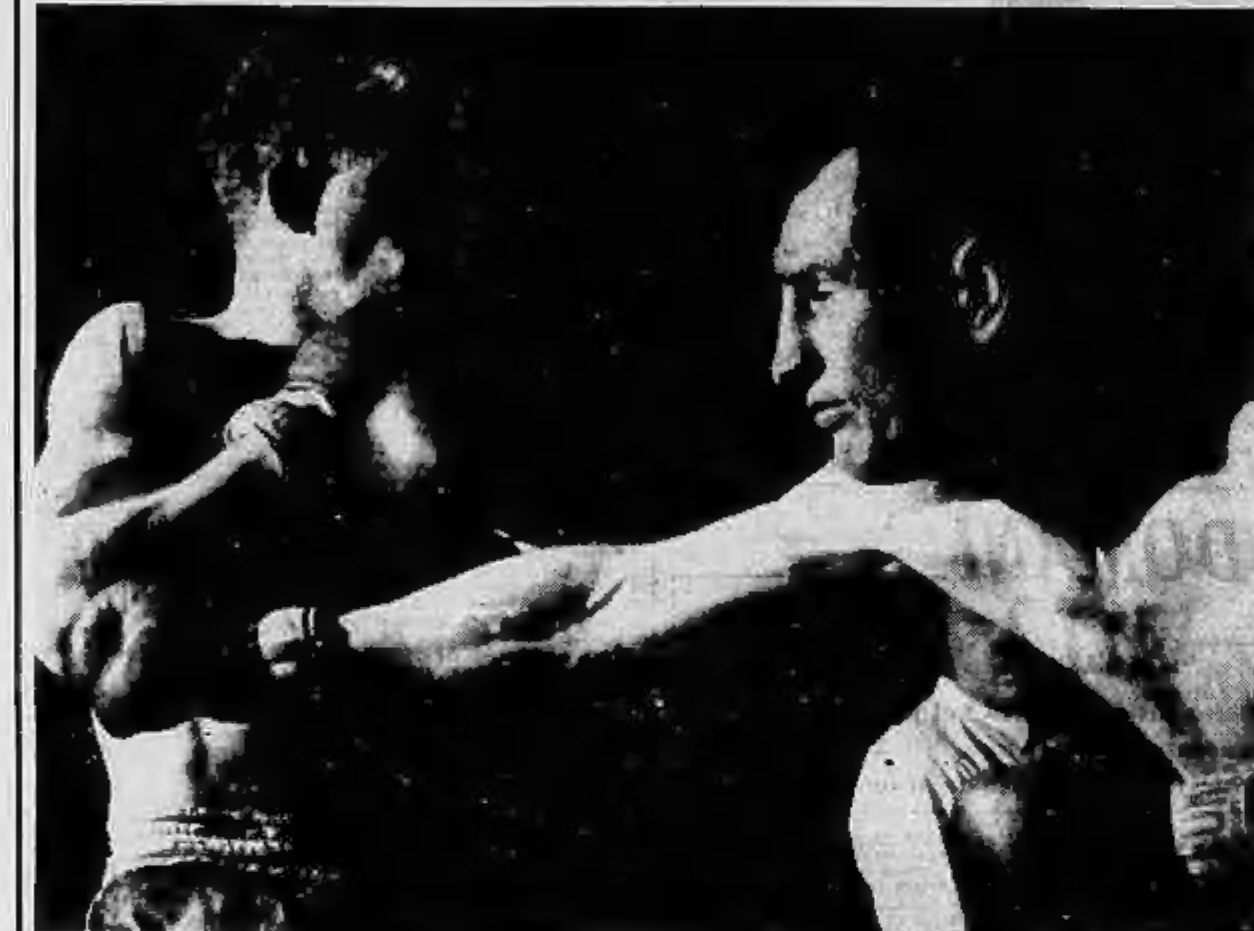
Il Sorriso del giorno

"Dicono che i miei denti sono simili a perle - ci ha confidato Vanda Rossi di Livorno - e il merito è tutto del dentifricio Durban's!"

Stop al campionato di calcio: domenica due incontri internazionali

Incomincia l'avventura azzurra

Questa la fotocronaca della riunione di ieri a Torino

Sotto le luci del ring

Riuscita riunione di «boxe» ieri sera a Torino. Ecco Calzavara (a destra) all'attacco del francese Lovèque

Scontro tra pesi massimi: a sinistra Alfonsetti, che resiste alla offensiva di Crosia

Vecchiato (a destra) al centro contro il belga Paternotte. (Servizio fotografico Moisio)

ULTIMI DUBBI PER I TECNICI

La "A,, è un blocco la "B,, un mosaico

Nella prima squadra, che gioca a Zagabria, solo Boniperti e forse il portiere non saranno della Fiorentina - Tra i cadetti, atleti provenienti da molte compagini: ed il loro rendimento è un'incognita

Gli azzurri scelti da Foni per la nazionale A si trovano oggi a Udine per il primo allenamento atletico. Veramente molti dei convocati già si trovano a Tarcento — località vicina alla cittadina friulana — si tratta dei giocatori della Fiorentina, che, dopo aver disputato domenica la partita a Trieste, hanno voluto accorciare il viaggio recandosi direttamente nella sede prescelta.

Come era nelle previsioni, il direttore tecnico azzurro ha formato la nostra rappresentativa maggiore con quasi tutti i giocatori della Fiorentina, compreso anche il portiere Sarti, che in questa stagione non ha fatto grandi cose. Ma Foni non ha voluto correre rischi sul tipo di quelli patiti durante il match con l'Irlanda, ed ha preferito formare una squadra «bloccata». Probabilmente si tratterà di «tutta Fiorentina» con Lovati in porta e Boniperti all'ala destra.

Ecco comunque i giocatori che saranno a disposizione: i portieri Lovati e Sarti; i terzini Magnini, Cervato e Rota; i centromediani Orzan e Bernardin; i laterali Chiappella e Segato (neppure una riserva per questi importanti ruoli); e gli attaccanti Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Prini, Bean e Pandolfini.

Il programma degli azzurri della A è noto: oggi pomeriggio prima seduta di preparazione atletica, domani partita contro il Marzotto, giovedì riposo, venerdì partenza in pullman per Trieste e prosecuzione in treno per Zagabria con arrivo in serata.

La partita contro la rappresentativa jugoslava sarà valevole per la Coppa Internazionale, una competizione la cui classifica elenca gli azzurri piuttosto in basso. Foni comunque intende dare grande importanza a questo confronto, che dovrà servire come collaudo definitivo per l'altra gara assai più impegnativa contro il Portogallo (a Lisbona il 26 maggio), valevole come eliminatoria per i campionati del mondo. In base alla prova di Zagabria il direttore tecnico azzurro formerà la squadra che giocherà alla fine del mese nella repubblica atlantica.

Se per la nazionale A avremo una équipe bloccata, per la B ci saranno invece giocatori provenienti da società diverse: i portieri Buffon e Mattrel; i terzini Grava, Cuscela e Brunazzi; il centromediano Bernasconi; i mediani laterali Fogli, Venturi e Posio; gli attaccanti Muccinelli, Burini, Fontana, Firmani, Fontanesi, Secchi e Pantaleoni.

Questi atleti dovranno trovarsi domani a Bologna. E' in programma per giovedì una partita d'allenamento contro il Modena. Non si conoscono ancora le intenzioni di Foni e di Bigogno sulla formazione che giocherà a Pescara contro l'Egitto. Soltanto la prova bolognese illustrerà le idee dei due tecnici azzurri. E' facile comunque pensare che, per quanto riguarda la difesa, la scelta debba cadere sul «blocco» del Torino con Grava, Cuscela e Fogli, mentre per l'attacco si prevede un tandem laterale a destra (Muccinelli e Burini) ed una terna udinese a sinistra (Secchi, Pantaleoni e Fontanesi).

Supposizioni queste, non notizie. Per conoscere le intenzioni di Bigogno e di Foni, come abbiamo già detto, occorrerà attendere la prova pratica di giovedì a Bologna.

Come è noto, la partita di Pescara sarà valevole per la Coppa del Mediterraneo. E' per questo che i tecnici azzurri hanno voluto curare con particolare attenzione la nostra squadra, prelevando anche dei giocatori dalla rosa dei titolari della nazionale A. L'attuale situazione di classifica di questo torneo vede la Spagna ormai come sicura vincitrice; gli azzurri possono però piazzarsi al secondo posto.

Musso ha l'influenza: niente Mille Miglia?

BRESCIA, martedì sera.

Presso l'Automobile Club di Brescia si concludono oggi le operazioni di sorteggio dell'ordine di partenza della «Mille Miglia». La prima a lasciare Brescia sabato prossimo alle ore 21 sarà la Fiat 600 dell'emiliano Berno Fola, seguita dalla Saab 750 dello svedese Lohmander. La corsa di quest'anno, valida come terza prova del campionato mondiale vetture sport, vede il tradizionale duello fra le Ferrari e Maserati farsi ancora più appassionante. La Maserati, che non è mai riuscita a giungere vittoriosa al traguardo di Brescia, affida le sue speranze ad una nuova 4500 e all'inglese Stirling Moss, che detiene su Mercedes il record assoluto della «Mille Miglia». Piero Taruffi e Collins sono i più validi rappresentanti della Ferrari, mentre il francese Jean Behra è la speranza n. 2 della Maserati.

All'elenco dei favoriti si potrebbe aggiungere un altro nome italiano, quello di Musso, ma la presenza in gara del giovane pilota è assai dubbia: Musso è a letto per un attacco influenzale ed è difficile che si riprenda in tempo per partecipare in adeguate condizioni fisiche ad una competizione tanto dura ed impegnativa.

Domani alle 18,15 da Glasgow

Scozia - Spagna per tv

L'incontro Scozia - Spagna di calcio valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo, in programma domani a Glasgow, sarà trasmesso interamente per televisione. Il collegamento avrà inizio alle 18,15.

SI CORRERA' GIOVEDI' IL DERBY DI GALOPPO

Quasi 19 milioni in palio a Roma

Gran favorito è Braque: se vince, andrà in Inghilterra a tentar la sorte nella più importante corsa del mondo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il «Derby» italiano del galoppo, riservato ai cavalli di tre anni, si correrà giovedì pomeriggio all'ippodromo delle Capannelle. Sarà il 74° della lunga serie, iniziatasi nel 1884 con la vittoria di Andreina. Alla corsa sarà presente — come ogni anno — il Presidente della Repubblica. Al suo fianco siederà, quale ospite d'onore, il presidente francese Coty, che proprio giovedì mattina giungerà a Roma, in visita ufficiale.

Sarà come sempre la festa di Roma. Il giorno del «Derby» una folla enorme lascia le proprie occupazioni e si riversa nel ridente ippodromo della Via Appia nuova per assistere alla ricca prova. I modelli più eleganti delle sartorie romane sono stati preparati per questa giornata e le signore ne faranno sfoggio passeggiando, ammirate, nel «peesage». Alla porta dell'ippodromo, alla scala d'accesso della tribuna d'onore, coreografici e possenti montano la guardia i corazzieri in alta uniforme di gala. I recinti secondari sono anch'essi gremiti. Il popolino non vuol essere da meno dei «ricchi» ed accorre anch'esso alle Capannelle per il grande avvenimento.

Il «Derby» sarà dotato di 18 milioni e 900 mila lire di premio e sarà corso da nove cavalli, che sono: Braque (58 Camici) e Grigoresco (58 Renzoni), della razza Dormello-Olgiata; Chitet (58 Parravani), Aleppo (58 Andreucci), della razza del Soldo; Gioviano (58 Fancera), della scuderia Mianti; Permon (58 Bugatella), della razza del Terminillo; Courmayeur (58 Gabbrielli), della scuderia Ellevu; Salvador (58 Cipolloni), della razza Collevalle; Damigella (56 Rosa), del conte Neni Da Zara.

Braque sarà il favorito della corsa. Imbattuto nell'unica prova fornita a due anni e nelle cinque sostenute nel '57, Braque, che è fratello di due assi del turf quali Botticelli e Barbara Sirani, si presenta con tutte le credenziali per aspirare al successo. Sarà il primo duro cimento a cui verrà chiamato il puledro. Nella sua scuderia si nutre la massima fiducia, tanto che si pensa che il cavallo possa essere inviato il 5 giugno in Inghilterra a disputare la massima corsa del mondo per i cavalli di tre anni, il «Derby d'Epsom». Grigoresco gli sarà compagno nella corsa per il «Nastro azzurro». Ventilato quale asso della generazione, Grigoresco ha lasciato la sua aureola di imbattuto nel premio Parioli e inoltre ha fatto nascere dubbi sulle sue possibilità in corse su distanze superiori ai 2000 metri.

La razza del Soldo sarà ancora una volta la grande avversaria dei colori di Dormello. Affidati ad Aleppo compiti secondari, avrà in Chitet il suo alfiere. Cavallo generoso, potente Chitet ha però bisogno di andatura molto sostenuta, in quanto è del tutto privo di spunto. A due anni trovò in Grigoresco un avversario troppo superiore, che riuscì ad avvicinare una sola volta, grazie al terreno pesante. Quest'anno si è affermato con netta superiorità nel premio Emanuele Filiberto. Non ha mai incontrato nella sua carriera Braque e sarà appunto da questo confronto il motivo dominante del Derby.

Minori i titoli degli altri concorrenti. Gioviano vanta solo la vittoria su Grigoresco, in un terreno del tutto ostico al portacolori di Dormello. Permon non è niente di eccezionale. Courmayeur e Salvador affrontano una categoria molto superiore al loro mezzi. Damigella sarà l'unica femmina della corsa; compito difficile il suo, se si pensa che in 74 edizioni solo 11 volte le puledre furono più forti dei maschi e che da ben 21 anni nessuna è più riuscita ad affermarsi. L'ultima fu l'eccezionale Archidamia.

Camici, in sella a Braque, tenterà di vincere per la quinta volta il Derby, dopo i successi conseguiti nel 1943 con Orsenigo, nel '47 con Tenerani, nel '51 con Daumier e nel '54 con Botticelli. Il suo diretto rivale, Parravani, che sarà in sella a Chitet, ha invece vinto il Derby una sola volta nel '50, con Stigliano. Degli altri fantini presenti Gabbrielli vanta due successi (1940, Golfo e 1952 Zamoretto) e Fancera uno ('53, Rivisondoli).

c. r.

Gimkana automobilistica il 30 maggio al Velodromo

La Croce Rossa Italiana, in collaborazione con l'Automobile Club Torino organizza per il 30 maggio prossimo, una «gimkana» automobilistica. Oltre che per la prova di abilità dei piloti, la «gimkana» sarà particolarmente interessante per i vari «giochi» che i concorrenti dovranno affrontare nel corso della competizione.

L'Inter ha messo a riposo Frossi

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Colpo di scena all'Inter: il dott. Annibale Frossi verrà nuovamente collocato a riposo. La decisione non è ancora ufficiale, in quanto soltanto stasera si riunirà il Consiglio direttivo dell'Inter per deliberare a questo proposito. Comunque, Giuseppe Meazza è già stato indicato come sostituto. La decisione di esonerare il dott. Frossi pare sia maturata nella serata di domenica dopo la sconfitta subita dai neroazzurri con l'Udinese e le manifestazioni di ostilità da cui Frossi è stato bersagliato all'uscita dallo stadio di San Siro dopo la partita. Ieri il segretario generale dell'Inter convocava Frossi in sede e gli comunicava che era stato deciso di affidare la squadra a Meazza per la trasferta in Grecia. Il provvedimento assumeva poi un carattere più generale.

La riunione del Consiglio di stasera non sarà certo una riunione tranquilla. Già un componente della commissione tecnica azzurra ha avuto modo di dichiarare: «Da tempo andiamo ammonendo Frossi, cercando di portarlo sulla strada del ragionamento e della saggezza. Pensavamo fosse giunta l'ora di concedere qualche turno di riposo alle pedine più logore: parole al vento. Oggi penso sia giunta l'ora di puntare i piedi. La squadra non deve rovinarmi addosso per cocciutaggine e per ambizione. Noi non possiamo restare impassibili di fronte ad una situazione tecnica così grave. Per questo sono certo che sia la Commissione tecnica sia il Consiglio direttivo stavolta prenderanno dei provvedimenti definitivi».

Tali provvedimenti, in realtà, sarebbero già stati presi, sicché il consiglio nella riunione di stasera altro non farebbe che ratificarli.

Il dott. Frossi, interpellato stamane, ha dichiarato a sua volta: «Il mio contratto scade nel luglio 1958. Io mi attengo al contratto e sono a disposizione della mia società, continuando come sempre il mio lavoro sia nella posizione di responsabile della prima squadra sia con altri eventuali incarichi. So che stasera si riunisce il consiglio direttivo dell'Inter. Non so quali intenzioni abbiano a mio riguardo: ribadisco però che non mi considero nè dimissionario nè ammalato».

Leo Cattini

Un concorso "straordinario,,

Pronostici ippici

In occasione del «Derby italiano» che si correrà giovedì prossimo a Roma è stato organizzato un concorso totip straordinario.

1-2 Roma (Capannelle), 74.mo Derby italiano del galoppo (L. 18.900.000, m. 2400; 9 partenti). La razza Dormello-Olgiata non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, grazie a Braque (gr. 1); per il posto d'onore indichiamo Chitet (gr. 2).

2-1 Roma (Capannelle), premio Orbend (galoppo, L. 510 mila, m. 2000; 11 partenti). Fastigio (gr. 2) ci sembra da favorire, davanti a Nyasia (gr. 1).

1-2 Firenze (Mulina), premio Empoli (trotto, L. 450.000, m. 2060; 8 partenti). Tuono (gr. 1) che sta attraversando un buon momento di forma è il favorito; scelta difficile per il posto d'onore per il quale indichiamo Franco Hanover (gr. 2).

2-1 Firenze (Mulina), premio Impruneta (trotto, L. 610 mila, m. 2060, 8 partenti). Dia Don (gr. 2) e Fiocke d'Or (gr. 1) sono i due concorrenti più apprezzabili.

2-X Trieste (Montebello), premio dei Mandorli (trotto, L. 310.000, m. 1700; 12 partenti). Corsa molto aperta; i favoriti dovrebbero essere Dirupo (gr. 2) e Mottarone (gr. X).

X-2 Trieste (Montebello), premio dei Ciliegi (trotto, L. 310.000, m. [illegible]; 12 partenti). Altra corsa di pronostico difficile: indichiamo Brunetti (gr. X) e Norina (gr. 2).

Ciclo-attualità

Vuelta: vince Tognaccini - Giro d'Italia: Bobet e Geminiani - Romandia: Monti e Astrua - Trofeo U.V.I.: di scena Emiliozzi - Giro del Piemonte: anche Moser in gara

VUELTA — Un po' di sole anche per la squadra italiana. Dopo giorni di batoste, la nostra rappresentativa si è svegliata. Domenica ha vinto Benedetti, ieri nella Valencia-Tortosa si è imposto lo spunto di Tognaccini. Oggi si corre da Tortosa a Valencia, e sono 199 chilometri interamente lungo la costa mediterranea. Si dovrebbe assistere alla lotta di Loroño, nuovo primatista in classifica e Bahamontes: le rivalità nella squadra spagnola fanno impallidire i tradizionali bisticci Coppi-Bartali.

GIRO D'ITALIA — *La nazionale francese al Giro d'Italia. La Gazzetta dello Sport presenta stamane le compagini d'oltr'Alpe e sottolinea giustamente le legittime aspirazioni al successo di Louison Bobet. La compagine di Francia rappresenterà un ruolo di primo piano, una sua vittoria è nel giro dei pronostici. Con il «Louison national» saranno di scena il fratello Jean, Barbotin, Cohen, Coste, Geminiani, Le Ber e Robinson.*

GIRO DI ROMANDIA — Si disputa dal 9 al 12 corrente sulla distanza totale di 786 chilometri. I colori italiani saranno difesi da una compagine capitanata da Bruno Monti. Il corridore romano avrà quali compagni di squadra il piemontese Astrua nonché Adolfo Grosso e Arrigo Padovan. Gli organizzatori elvetici sono inoltre in trattative con un'altra formazione italiana, ma per il momento non è stata presa ancora una decisione definitiva.

Gli assi elvetici si sono iscritti al gran completo a questa competizione. Kobler, Graf, e Strehler disporranno ciascuno di una propria squadra.

TROFEO U.V.I. — *Si corre oggi a Tarquinia la prima prova della competizione riservata agli indipendenti. Il tracciato misura 124 chilometri e l'uomo da battere è Emiliozzi, la ventiseiesima rivelazione del Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni. Tra gli iscritti figurano anche Pellegrini, Pesci, Martini, Michelon, Tinelli, Devito, i due Baroni e Falaschi.*

GIRO DEL PIEMONTE — In considerazione dello sciopero dei postelegrafonici, la Società Incremento Motovelodromo Luigi Bertolino, organizzatrice del Giro ciclistico del Piemonte, ha deciso di prorogare il termine valido per le iscrizioni alla corsa. Tale termine scadrà a mezzogiorno di sabato, cioè all'immediata vigilia della gara.

Intanto, si annuncia l'adesione della Leo Chlorodont. Vale a dire che scenderanno in campo Moser, Minardi, Pesci, Costalunga, Guglielmoni, Pinazzi, Martini e Pintarelli.

ULTIME NOTIZIE

Il Soviet Supremo che si è aperto a Mosca riserberà sorprese?

All'ordine del giorno vi è l'approvazione dei radicali mutamenti nei piani di produzione, ma è probabile che i capi sovietici facciano qualche importante discorso di politica estera, riferendosi agli ultimi avvenimenti mondiali

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Una speciale sessione del «Soviet Supremo», il Parlamento dell'U.R.S.S., si apre oggi a Mosca per prendere in esame e sanzionare la prevista rivoluzionaria riorganizzazione dell'industria sovietica. E' quasi certo che le discussioni serviranno ad approvare drastici cambiamenti nei piani di produzione e nella direzione dell'industria sui quali il controllo verrà esplicato non più da un organismo centrale ma da singoli Consigli locali. Questi mutamenti saranno basati soprattutto sulla tesi della decentralizzazione enunziata il 30 marzo scorso da Kruscev.

Per la riunione attuale è prevista la messa ai voti preliminare dell'ordine del giorno, che comprenderà fra l'altro la revisione del piano quinquennale in corso, considerato dal partito comunista piuttosto ambizioso e non rispondente alle reali possibilità dell'U.R.S.S. Secondo gli osservatori stranieri la revisione ammonterà probabilmente al dieci per cento degli obiettivi stabiliti l'anno scorso, quando il piano venne approvato.

Malgrado l'ordine del giorno non lo preveda, non ci sarebbe da stupirsi se i capi sovietici approfittassero della sessione parlamentare per fare qualche importante dichiarazione di politica estera. Come indicato recentemente da Kruscev e dal primo ministro Bulganin, l'Unione Sovietica gradirebbe essere riammessa nel «Club occidentale» e riprendere le discussioni ad alto livello dei problemi mondiali tanto più che a loro parere le situazioni ungherese e polacca e la crisi di Suez si sono sufficientemente stabilizzate. L'intensa offensiva diplomatica sovietica in corso mira a ripristinare almeno una parte del così detto «spirito di Ginevra», l'atmosfera politica che sembrò prevalere dopo i colloqui ad alto livello svoltisi in quella città svizzera.

La decentralizzazione dell'industria sovietica non è un progetto elaborato da Kruscev. Si tratta di un'idea che venne discussa ancor prima della morte di Stalin e che ripresa dall'ex-primo ministro Malenkov vide stabiliti i suoi principi-base durante il Congresso tenuto nel febbraio dell'anno scorso dal PCUS. In una sessione di tale Congresso, Kruscev annunziò che l'apparato amministrativo dell'URSS era stato ridotto di 750 mila persone ed è probabile che dopo d'allora altri 250 mila impiegati statali siano stati licenziati per alleggerire alcune branche della burocrazia. Scopo della prevista decentralizzazione è di ottenere un'industria più razionale ed efficiente. L'opera dei Consigli locali dovrebbe accrescere considerevolmente la produzione industriale. Questo in conseguenza della possibilità per i Consigli stessi di valutare più realisticamente le risorse e le necessità locali e l'eventuale impiego di tecnici disponibili sul posto e quindi più al corrente di particolari situazioni.

La prima seduta del Consiglio dell'Unione, riservata alle questioni di procedura, è durata solo quindici minuti. Lo stesso avviene per quella del Consiglio delle nazionalità, che ha inizio alle ore 12 locali (ore 10 italiane).

La riunione del Consiglio dell'Unione è stata presieduta dal presidente dell'assemblea, Paul Lobanov, il quale ha proposto e messo ai voti l'ordine del giorno. Alla tribuna del Governo hanno preso posto Molotov, Malenkov, Kaganovic, Saburov, il maresciallo Zukhov, Kirilenko e altre personalità. Kruscev era assente, impegnato, si ritiene, per la messa a punto del rapporto che presenta nel pomeriggio. I capi delle missioni diplomatiche sedevano nella tribuna loro riservata, nella quale ogni posto è fornito di cuffie per la traduzione simultanea in varie lingue. Sulla tribuna del pubblico hanno preso posto varie centinaia di moscoviti.

Henry Shapiro

Macmillan a Bonn per colloqui con Adenauer

BONN, martedì sera.

Il Primo ministro britannico Macmillan è giunto questa mattina a Bonn per una visita di tre giorni: la prima che un «premier» inglese compie in Germania dalla fine della seconda guerra mondiale. Il programma dei colloqui è stato messo a punto ieri in un incontro tra il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, rimasto a Bonn dopo la conferenza atlantica, e il segretario di Stato tedesco prof. Hallstein.

Hanno accolto Macmillan all'aeroporto di Wahn il Cancelliere Adenauer e numerosi suoi ministri, Selwyn Lloyd e l'ambasciatore inglese, Sir Christopher Steel. I colloqui avranno inizio oggi pomeriggio, e giovedì pomeriggio Mac Millan terrà una conferenza-stampa. Il programma include una gita in vaporetto sul Reno, sempre che il tempo, che da due giorni sbalordisce gli abitanti di Bonn con abbondanti nevicate e grandinate, voglia permetterlo.

Il capo dell'ufficio stampa federale, Von Eckardt, ha dichiarato ai giornalisti che i colloqui toccheranno tutti i punti già trattati in sede di Consiglio Atlantico, la prossima visita di Adenauer a Washington e quella eventuale di Mac Millan a Mosca; infine, l'atteggiamento britannico nei confronti dell'Euratom e del Mercato Comune.

Narriman colpita da vaiolo

BEIRUT, martedì sera. — L'ex-regina Narriman d'Egitto, malata di vaiolo, si trova in quarantena nel suo lussuoso appartamento di Beirut. L'annuncio è stato dato oggi dal suo medico, il quale ha aggiunto che l'ex-regina viene curata con speciali medicine fatte giungere dalla Germania.

IL ROMANZO D'AMORE DI MARGARETHA DI SVEZIA

Re Gustavo non è intransigente: «Vedremo fra un paio di anni»

Il sovrano non sarebbe sfavorevole alle nozze della nipote con il pianista inglese Robin Douglas-Home: ma preferisce che la principessa ponderi la sua decisione fino al compimento della maggiore età - Dichiarazioni più "distensive„ alla Corte di Stoccolma

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Il sogno nuziale della principessa Margaretha di Svezia e di Robin Douglas-Home (nipote del conte di Home, capo del gruppo conservatore alla Camera dei Pari) non è svanito. Il re Gustavo di Svezia avrebbe consigliato Margaretha a rinviare ogni decisione di almeno due anni. Se nel maggio 1959 — compiuti i 25 anni — ella intenderà ancora sposare Douglas-Home, la famiglia reale svedese concederà al matrimonio la sua approvazione e benedizione.

E' questa la tesi che sostengono oggi quasi tutti i giornali britannici, sulla base delle notizie raccolte a Londra e ricevute da Stoccolma. Ostile all'unione sarebbe la madre di Margaretha, la principessa Sibylla la quale (come tutte le madri) vorrebbe per la figlia un partito più illustre e facoltoso. La sua volontà — si ritiene a Londra — non riuscirà però a prevalere su quella di re Gustavo, al cui intervento andrebbero attribuite le più concilianti e flessibili dichiarazioni uscite ieri da palazzo reale.

Il sovrano sarebbe favorevole al matrimonio non perchè consideri Douglas-Home un eccellente partito ma per ragioni di principio. Egli ritiene che la casa reale debba essere modello di democrazia, e l'imposizione a Margaretha di una rinunzia forzata sarebbe una violazione di questa norma morale e costituzionale. Non solo. Al compimento del venticinquesimo anno Margaretha diverrà libera per legge di sposare chi preferirà. Sarebbe dunque inutile — penserebbe re Gustavo — infliggere alla principessa delle decisioni che fra due anni ella sarà padrona di disfare.

Non sarebbe inoltre la prima volta che una persona di sangue reale svedese rinunzia alle sue prerogative pur di sposare la persona amata. Ve ne sono stati ben quattro di matrimoni disinteressati. Nel 1934, il principe Sigvard, nipote di re Gustavo, rinunziò al suo posto nella scala di successione al trono pur di sposare la figlia di un uomo di affari berlinese. Nel 1936, il principe Lennart, un altro nipote di Gustavo, seguì il suo esempio e convolò a nozze con la figlia di un contabile di Stoccolma. Nel 1937, il principe Charles, figlio di un fratello del re, prese per moglie la contessa Elsa von Rosen, divorziata con tre figli. Nel 1945, il principe Karl Johann, altro nipote di Gustavo, rinunziò a tutte le sue prerogative e sposò una giornalista di Stoccolma.

Le teorie della stampa britannica sembrano confermate dalle varie dichiarazioni ufficiali fatte ieri a Stoccolma. Il loro linguaggio è ben diverso da quello, duro e reciso, del primo comunicato, quello di domenica, in cui si annunciava che l'istanza di Douglas-Home era stata respinta. Il barone Carl Reinhold von Essen, mastro della real casa, ha dichiarato ieri sera che se Robin Douglas-Home scriverà nuovamente alla principessa Margaretha «egli potrà ricevere forse una risposta differente». Ed ha aggiunto: «La sua posizione personale potrebbe essere nel frattempo mutata».

Queste ultime parole offrono forse la spiegazione del mistero. Perchè non è stata concessa al venticinquenne inglese la mano della bella principessa? Probabilmente per gli stessi motivi che influenzano ogni giorno l'atteggiamento di milioni di genitori in tutto il mondo. Robin Douglas-Home è giovane, guadagna pochissimo, e nonostante le sue altolocate parentele non crediamo che uno modestissima sostanza. Suo padre è un maggiore dell'esercito, da quattordici anni alla direzione dell'ufficio stampa del comando militare scozzese. In parole povere, Robin Douglas-Home non sarà in grado per parecchi anni di mantenere dignitosamente una famiglia.

Ascoltiamo nuovamente il barone Carl Reinhold von Essen. Ieri sera egli ha detto a un altro giornale inglese: «Non è un crimine suonare il piano in un albergo. (L'innamorato di Margaretha, come è noto, suona alla sera nel bar e nel Night Club dell'albergo Berkeley. Scopo? Aggiungere qualche sterlina in più alle 50 che guadagna come impiegato in una agenzia di pubblicità). Basta che uno suoni bene e guadagni sufficientemente per mantenere una moglie. Vedremo fra due anni quali saranno i sentimenti della principessa. Non sarebbe giusto se lei sposasse un uomo privo dei mezzi necessari al mantenimento d'una famiglia. Io sono certo che il signor Robin Douglas-Home è un bravissimo ragazzo. Ma a che servono queste sue qualità se non ha ancora una carriera bene avviata?».

Se Robin Douglas-Home vuole realizzare il suo sogno d'amore deve dunque farsi al più presto una strada: o come pianista o come agente pubblicitario.

Le notizie di ieri mattina avevano diffuso l'impressione che la principessa non desse grande importanza a questo suo idillio, che l'avesse sempre considerato un piccolo flirt e nulla più. A un giornalista inglese che aveva telefonato a palazzo reale un portavoce aveva seccamente risposto: «Non vi sono cuori infranti, qui». Ieri sera, invece, ai giornalisti inglesi che da Londra hanno telefonato alla residenza, a Stoccolma, di Margaretha, è stato detto: «La principessa è molto infelice. Smentiamo che ella abbia riso a leggere le notizie sul suo romanzo d'amore. La principessa ritiene che non vi sia nulla da ridere».

Mario Ciriello

Dopo le dimissioni Segni

Gli sviluppi della crisi

(Segue dalla 1a pagina)

no per influire su quella della massima assise del P.S.I.

Pure questo pomeriggio si riuniscono la direzione e i gruppi parlamentari liberali, ai quali De Caro, Martino e Malagodi faranno un'ampia disamina dei dissensi creatisi in seno alla coalizione governativa e che hanno avuto il loro peso nella determinazione della crisi. I liberali non hanno affatto nascosto il malumore per la piega che hanno preso gli avvenimenti. Essi infatti non sono stati consultati prima delle decisioni finali e del comunicato del colloquio svoltosi fra Saragat e Segni.

Ma ormai è acqua passata. Si sicome si parla di un nuovo quadripartito, evidentemente i liberali vorranno porre un punto fermo sulle condizioni alle quali essi sono disposti a continuare la collaborazione al governo.

E non si tratta soltanto di mantenere gli stessi uomini nei posti-chiave che essi hanno occupato in seno al governo Segni, ma di stabilire anche i punti programmatici che ancora non hanno avuto piena attuazione e che, come i patti agrari e la politica estera, hanno portato ai recenti dissensi.

I liberali sembrano piuttosto pensare a elezioni anticipate all'autunno, e pertanto non si lasceranno forse molto tentare da una nuova soluzione quadripartita.

Fanfani pensa, invece, che le elezioni si debbano tenere alla scadenza della legislatura, e cioè nella primavera del 1958, e per questo, appare disposto a trovare le soluzioni più acconce per superare la crisi.

Se, come si ritiene, Gronchi intende fare un ulteriore tentativo per la ricostituzione del quadripartito, non vi è dubbio che l'incarico andrebbe a Segni. Una volta che il tentativo dovesse fallire, la presidenza di un eventuale governo monocolore potrebbe andare a Zoli o a Campilli.

p. a. p.

La ripresa del lavoro negli uffici postali

Roma, martedì sera.

Della difficile vertenza dei postelegrafonici si tornerà a parlare a crisi ministeriale conclusa. Com'era prevedibile, infatti, lo sciopero della categoria, che avrebbe dovuto bloccare la corrispondenza in tutto il Paese per tre giorni, dalla mezzanotte della domenica a lunedì, è stato stanotte sospeso.

CISL e UIL comunicando la decisione, l'hanno giustificata con la considerazione che, date le dimissioni del Gabinetto in carica «un eventuale proseguimento dello sciopero si rivolgerebbe esclusivamente contro i cittadini e l'utenza»; la CGIL, a sua volta, si è riservata di «riprendere con maggiore energia la lotta se il nuovo gabinetto ed in particolare il nuovo ministro del Bilancio continuassero ad ostacolare la soluzione dei problemi vitali dei postelegrafonici.

L'azione di protesta è stata sospesa anche dall'Associazione Nazionale dei funzionari di Gruppo-B dell'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni che ha pertanto invitato gli associati a riprendere immediatamente il lavoro.

Le tre confederazioni sono concordi nell'affermare che la partecipazione allo sciopero è stata superiore ad ogni aspettativa e, anzi, nei rispettivi comunicati si plaude ai propri iscritti per la compattezza dimostrata.

Da fonte ministeriale si afferma d'altra parte che il piano di emergenza predisposto dal ministero ha consentito di attivare i servizi di corrispondenza e pacchi, vaglia e risparmi, sia pure in misura ridotta. E si ringrazia l'amministrazione militare per il personale e gli automezzi messi a disposizione per non interrompere nelle 24 ore nessuno dei servizi essenziali alla vita del Paese. Sempre secondo fonti ministeriali, nei capoluoghi di provincia la percentuale di astensioni dal lavoro è oscillata dai 35 al 90 per cento. Secondo le federazioni postelegrafoniche, invece, la media degli scioperanti avrebbe superato in percentuale assoluta quella registrata nelle precedenti astensioni dal lavoro, in quanto si sarebbe aggirata attorno al 95 per cento.

Vivace scambio di rivoltellate

Emozionante cattura di due malviventi in auto

Roma, martedì sera.

Alle ore 5 di stamane alcuni agenti di polizia, agli ordini del dott. Vitali, all'inizio della via Cristoforo Colombo intimavano l'alt ad una «1100» che non obbediva all'ordine, aumentando anzi l'andatura. Gli agenti salivano allora su una «Campagnola» iniziando un inseguimento protrattosi per circa un'ora. Dalla «1100» che più tardi risultava rubata, venivano esplosi numerosi colpi di rivoltella all'indirizzo degli inseguitori. A loro volta i poliziotti aprivano il fuoco.

Verso le 6 la «1100» veniva raggiunta nei pressi di alcune baracche al borgo San Paolo: ne discendevano quattro giovani che tentavano di darsi alla fuga nelle campagne circostanti. Due di essi venivano raggiunti ed arrestati: essi sono stati identificati per i pregiudicati Antonio Trollini di 22 anni e Vittorio Marzano di 19. Due agenti sono rimasti leggermente contusi, avendo la «Campagnola» sbandato pericolosamente nell'abbordare una curva.

E' giunta a Milano la «pettegola» Elsa Maxwell

Milano, martedì sera.

Elsa Maxwell, la terribile «pettegola» del giornalismo americano, è arrivata a Milano con un aereo della «LAI» proveniente da Roma, giungendo all'aeroporto della Malpensa poco dopo le 12,15. Bersagliata dai lampi dei fotoreporters e assediata dai giornalisti, la prosperosa Elsa ha tracciato a grandi linee il programma del suo soggiorno milanese. Alloggerà all'Hôtel Principe e Savoia; nel tardo pomeriggio, al più tardi nella mattinata di domani s'incontrerà con il suo editore italiano; parteciperà inoltre ad una serata al Teatro alla Scala.

Seconda udienza dello strano processo di Casale

I testimoni dicono solo di aver "udito„

Nessuno (o quasi) afferma di sapere qualcosa direttamente - Un alterco e un motociclista fantasma - A Montemagno, Egidio Marmetto (l'«innocente») era considerato come un impulsivo e Palmino (l'«assassino») come un essere mite - Un teste fermato

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, martedì sera.

Siamo rimasti ieri a Egidio Marmetto, che nega d'avere ucciso il padre ma senza portare argomenti tali da convincere sulla sua innocenza, e a Palmino, che confessa di averlo ucciso lui, ma in termini confusi e in maniera da non risultare più credibile dell'altro.

Stamane si riprendono le deposizioni testimoniali. Il primo a presentarsi è il maresciallo Marchino, comandante della stazione di Montemagno d'Asti prima del delitto. Egli aveva sentito parlare dei protagonisti ma non li conosceva personalmente, perchè l'uno abitava a Asti e l'altro a Torino. Tuttavia egli ricorda che l'Egidio era considerato nella zona come terribile per il suo carattere «piuttosto impulsivo» e che nella sua qualità di partigiano, sotto il nome di Baldin, aveva lasciato «un ricordo di terrore». Il fratello Palmino era invece riconosciuto come essere mite.

Albina Dozzana, sorella della moglie del morto, si avvale del suo diritto a non testimoniare, per la sua qualità di parentela, anche «perchè non ha nulla da dire».

Il maresciallo Bartoccini, comandante della stazione di Montemagno dopo il delitto, spiega come si accennò e come franasse in parte la testimonianza di Angiolina Truffa, sorella del parroco di Santo Stefano, a proposito della motocicletta rossa con a bordo l'Egidio. La confidenza fu fatta da lei a un brigadiere ma non confermata in seguito.

P. M. — Ricorda il teste che il fratello don Giobbe disse all'Angiolina di «ponderare bene quello che stava per dire?».

Teste — Sì.

Il maresciallo Egidio Ruffini, che prese parte alle prime indagini, rievocò una sua «conversazione» con Primo Dozzana a proposito del supposto alterco fra il padre e l'Egidio. In fase di «conversazione» egli disse di sì, ma quando si trattò di mettere ciò per iscritto, l'alterco scomparve nel tempo passato e non fu possibile tirargli fuori ancora una parola.

Viene chiamata poi Dorina Roberto, esercente di trattoria e caffè a Santo Stefano. Il 28 agosto 1950 da lei c'era una cena di saluto ad «americani», cioè a partenti verso l'America. Entra Riccardo Cerutti e dice: «A ca' dei Marmetto i rusu» (litigano). La frase non le fu detta direttamente, ma lei la raccolse passando.

Ed eccoci a uno dei pilastri testimoniali del processo, e cioè Angiolina Truffa, la sorella del parroco.

Presidente — Lei fu interrogata dal brigadiere Di Marco e gli disse d'aver visto Baldin a bordo di una motocicletta rossa. Ricorda?

Teste — Non ricordo di averlo detto perchè non l'ho detto.

La teste dichiara di avere «intravisto la motocicletta» ma giura di «non aver riconosciuto chi c'era a bordo». Soltanto più tardi, dieci o quindici minuti dopo, udì dire che si trattava di Marmetto e di un forestiero.

Presidente — Marmetto o Baldin?

Teste — E' lo stesso.

Veramente non è lo stesso, perchè Baldin è uno solo, cioè l'Egidio, e i Marmetto sono due. La teste ricorda di aver visto il Baldin in motocicletta qualche tempo prima.

Presidente — Quanto tempo?

Teste — Qualche mese.

Chiede di parlare a questo punto l'Egidio Marmetto che dichiara: «Vorrà dire qualche anno prima. Il sottoscritto non è mai andato in motocicletta dal 1945 al 1952».

La teste non si spinge al di là di sei o sette mesi.

Don Giobbe conferma che sua sorella gli parlò della moto, ma a tanti anni di distanza non è in grado di ricordarsi se le disse «Mi pare» o le diede con certezza le varie notizie. Non «può» precisare se lei gli parlò di Marmetto o Baldin e se la relativa voce in proposito parlasse di Baldin o Marmetto. Quanto al «ponderare», va inteso come «pensare», cioè non parlare a vanvera.

Curiosa l'improvvisa cura con la quale i testimoni, dopo l'autoaccusa del giovane Marmetto evitano di pronunciare il nome di Baldin, detto sempre in istruttoria, e preferiscono generalizzare in «Marmetto». E' anche curioso, come ha osservato l'avv. Platone, che in questo processo tutti parlano per aver udito da altri, e che non appena viene la volta di questi altri, non sanno nulla.

L'eccesso di cattiva memoria o di memoria dell'ultimo momento ha indotto il P. M. a chiedere che il teste Vincenzo Stillo sia provvisoriamente consegnato ai carabinieri per meditare durante qualche ora.

Al giudice istruttore egli aveva parlato di un colloquio tra lui e la sorella del parroco, colloquio che oggi egli nega del tutto.

Antonio Antonucci

Palmino Marmetto entra nella Corte d'Assise di Casale

Un convegno a Casale di 3000 studenti piemontesi

Casale, martedì sera.

A Casale, per iniziativa della Dante Alighieri, si è svolto stamane un importante convegno al quale sono intervenuti oltre tremila studenti di scuole medie e secondarie del Piemonte. Erano presenti i prefetti Saporiti di Torino e Adami di Alessandria, i Provveditori agli studi di queste due città, dott. Lama e De Simone, la contessa Bocca Visconti di Modrone, presidentessa del Comitato della Dante Alighieri di Torino e altre personalità.

Ha pronunciato il discorso ufficiale il dott. Lama, sul tema: «Opera e finalità della "Dante"».

Nel pomeriggio il convegno studentesco completerà il suo programma con visite al celebre Santuario del Sacro Monte di Crea e ai castelli di Camino e di Gabiano Monferrato.

Ventidue feriti a Roma in uno scontro automobilistico

Roma, martedì sera.

Ventidue persone sono rimaste leggermente ferite in un tamponamento avvenuto stamane alle ore 8 all'altezza del chilometro 10.200 della via Casilina, tra un pullman della ditta Zeppieri ed un autocarro carico di cemento che aveva fatto una brusca frenata. Sul pullman, guidato dall'autista Carlo Capodilungo, erano numerosi operai diretti a Roma. I due autisti e 20 operai, nell'urto rimanevano feriti; essi sono stati tutti medicati all'ospedale di S. Giovanni.

La tragedia della giovane al «Salto della volpe»

Decise all'improvviso di espatriare con l'amico

La gendarmeria di Mentone ha ricostruito le ultime ore della ragazza - Forse per rendersi più interessante confidò dapprima al Rovida di essere coinvolta nel «caso Montesi», e poi di essere Rossana Spissu

Nostro servizio particolare

Mentone, martedì sera.

La polizia francese di Mentone prosegue attivamente le indagini per accertare l'identità della giovane donna sfracellatasi ai piedi delle rocce del «Salto della volpe» mentre cercava di espatriare dall'Italia assieme con il giovane bresciano Giovan Battista Rovida.

L'inizio della vicenda risale a ieri mattina. Nella notte si era udito nelle montagne sopra Mentone un grido lacerante e disperato di donna. Poi, a intervalli, gli abitanti della zona avevano avvertito i gemiti e le invocazioni di soccorso lanciate da una voce di uomo. Qualche ora dopo, all'alba, veniva dato l'allarme e sospeso nel vuoto sul «Salto della volpe», una stretta cengia che taglia una roccia strapiombante di una settantina di metri, passaggio ben noto ai contrabbandieri, veniva trovato un uomo di 25 anni, il Rovida, che dopo essere stato soccorso indicava in basso e pregava che si pensasse alla donna che era precipitata laggiù. I doganieri giunti a rilevare il giovane, chiamavano i pompieri e dopo alcune ore di pericolosa discesa si poteva raggiungere il corpo di una donna di 22-24 anni dal viso molto bello.

La prima versione dei fatti la dava poco dopo in caserma il giovane scampato. Ha raccontato di aver conosciuto la ragazza a Viareggio mentre egli si preparava a raggiungere Ventimiglia per tentare di espatriare clandestinamente per cercare lavoro in Francia. La ragazza stava viaggiando con lui in un vagone di seconda classe del treno che da Roma porta a Genova. Dapprima si era mostrata assai riservata. Gli aveva detto di chiamarsi Rossana e non aveva risposto alle domande che lui le aveva rivolto più per galanteria che per curiosità. Durante il tragitto in treno erano diventati amici, molto amici. E quando il convoglio era arrivato a Genova erano andati a cena assieme, e poi allo stesso albergo. Il Rovida e la giovane avevano così passato la notte assieme.

Era stato durante quelle ore che la ragazza gli aveva fatto le sue confidenze. Dapprima gli aveva detto di chiamarsi Rossana Rho e di abitare a Civitavecchia senza tuttavia precisare il proprio indirizzo. Poi quando aveva saputo che il giovane tentava di varcare clandestinamente la frontiera si era animata e si era lasciata andare a confidenze più impegnative. Voleva seguirlo, voleva passare anche lei in Francia.

— Ma non hai famiglia? — le aveva chiesto il Rovida; e lei aveva dapprima detto di essere in urto con i suoi per una serie di argomenti che non voleva precisare. E quando lui insisteva perchè ella pensasse bene prima di fare sciocchezze gli aveva detto di voler fuggire in Francia perchè in Italia si sentiva minacciata. «Ne va della mia vita» aveva detto. E aveva aggiunto che questo pericolo le veniva dal fatto di sapere troppe cose sul caso Montesi. Quindi nel pieno delle confidenze aveva detto al suo compagno che il suo vero nome era Rossana Spissu e che non a Civitavecchia abitava ma a Roma.

Passata la notte i due giovani si rimettevano in strada alla volta di Ventimiglia. Arrivavano verso sera e subito si informavano dello stato delle strade per varcare la frontiera senza incappare nei posti di blocco.

Ricevevano informazioni piuttosto scoraggianti. La strada era pericolosa: senza una guida era difficile farcela, assolutamente da non tentare all'approssimarsi del buio. Denari per prendere una guida non ne avevano. D'altra parte di attendere il giorno seguente non era il caso di parlare. Il Rovida decideva quindi di proseguire da solo e in questo senso cercava di persuadere la compagna. La strada sarebbe stata meno difficile per un uomo. Per una donna era impresa disperata. Rossana però disse che voleva proseguire e si mise a piangere fino a che lui si lasciò commuovere. Il resto è noto.

René Boursan

Il Rovida non ha colpa nella morte della ragazza

Ventimiglia, martedì sera.

L'autopsia del cadavere della giovane donna rinvenuta sfracellata all'alba di ieri nel fondo di un burrone nei pressi del «Passo della morte» ha escluso ogni responsabilità delittuosa nei riguardi del giovane bracciante bresciano Gio. Batta Rovida, compagno di viaggio della sventurata. Secondo l'autopsia, il cui esito è stato comunicato alla polizia di Mentone alle 12 di oggi, la morte, avvenuta per frattura delle ossa temporali, è del tutto accidentale.

Da comunicazioni pervenute dalla Questura di Roma, si è intanto appreso la reale identità della vittima che sarebbe essere la ventiquattrenne Rossana Orru, abitante a Civitavecchia in via Aurelia 13, scomparsa da casa il 2 maggio scorso. Secondo le stesse informazioni, la Orru sarebbe stata affetta da alienazione mentale, per cui recentemente avrebbe tentato di suicidarsi. Il Rovida verrà consegnato oggi alle autorità italiane di frontiera.

CRONACA

Apre la porta e si trova davanti a un rapinatore

Grave denuncia di un "palchettista„ di Borgo Po: aggredito dall'individuo mascherato e derubato del portafoglio e alcuni vestiti - Indagini della "Mobile„

Un giovane artigiano è stato aggredito e rapinato nella sua abitazione da un uomo mascherato. Il grave episodio è accaduto questa notte alle ore 3: ma la vittima ha presentato denuncia alla polizia soltanto alle 7,30 di stamane.

Ecco il racconto che il giovane — Primo Palavini, di 26 anni, abitante solo in una camera di corso Casale 48 — ha fatto al funzionario del Commissariato di Borgo Po. «Stanotte sono stato svegliato all'improvviso da forti colpi battuti alla porta. Ho acceso la luce — ha detto — ed ho domandato chi era. Una voce sconosciuta disse alcune parole. Ero insonnolito e non capivo. Mi alzai — ha proseguito il Palavini — e mi avvicinai alla porta. Ripetei la domanda e l'individuo che aveva bussato disse che era un inquilino, che gli era accaduto un guaio e che era venuto a chiedere il mio aiuto».

«Ma sono le tre. Aspettate ancora qualche ora» rispose il giovane.

«So che siete palchettista — proseguì lo sconosciuto — e della vostra opera ho bisogno subito: l'inquilino che abita nell'alloggio sopra il mio ha lasciato un rubinetto aperto. Non soltanto la sua casa si è allagata ma l'acqua sta filtrando, attraverso il soffitto, anche nella mia. Per piacere venite a por riparo a questo inconveniente».

Sebbene a malincuore il Palavini rispose affermativamente. Si vestì e poi andò ad aprire. Con terrore si vide dinanzi un individuo alto con il volto coperto da una benda nera. «Non fiatare e fuori i soldi!», intimò costui irrompendo nella stanza e mandandolo a finire sul letto con un violento spintone.

«Ero tanto spaventato — ha continuato il giovane — che non osai fiatare. Gli indicai il mio portafogli che avevo posato sul comò. Il bandito se ne impadronì, poi cominciò a frugare nel cassetti e nell'armadio. Prese tre vestiti e se ne andò. Io non ebbi la forza di muovermi, per lo spavento provato, che alcune ore dopo. Quando sono uscito per venire a denunciare la rapina ho trovato i miei vestiti abbandonati lungo le scale».

Questo è il drammatico racconto del giovane. Anche la Squadra Mobile ha iniziato indagini ed ha nuovamente interrogato il Palavini per chiarire alcuni punti che sembrano poco chiari. Sono state interrogate anche persone che lo conoscono: ma nessuna ha avuto nulla di male da riferire sul suo conto. Il giovane, che è orfano, fino a vent'anni è stato in collegio. Poi ha cominciato a lavorare come palchettista.

Un operaio muore un mese dopo un incidente

L'operaio Ferdinando Almerite, di 47 anni è stato trovato morto ieri verso mezzogiorno nella sua abitazione di via Principessa Clotilde 39 dai figli che rincasavano. L'Almerite era un uomo valido e apparentemente sano; un mese fa, però, era caduto dalla moto riportando la frattura della mano. Per questa ragione egli era assente dal lavoro. La morte improvvisa potrebbe essere in qualche modo collegata con il recente incidente.

Il medico municipale che ha visitato il cadavere, pur dichiarando che si tratta di morte naturale ha fatto trasportare la salma all'Istituto di medicina legale del Valentino per ulteriori accertamenti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. XI - N. 108
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
7 - 8 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Dive sulla spiaggia di Cannes

Numerose attrici sono giunte a Cannes per assistere al Festival. Nella foto: la tahitiana Maea Flor, interprete del film «Tahiti o la gioia di vivere»

La sedicenne attrice Mona Arvidsson, rappresentante della Svezia a Cannes

La bella attrice francese Giselle Pascal

Il duca di Borbone

Il ritorno in Francia

XX. — Separato da sua moglie, il duca di Borbone, emigrato a Londra, nel 1815 prende per amante un'inglese, Sofia Dawes. Nel 1815 la abbandona ed ella va ad attenderlo a Parigi, dove si consola con un bell'ufficiale, il comandante Feuchères.

Non è che nel 1818, dopo la morte, a 82 anni, di suo padre, che il duca di Borbone, divenuto a sua volta principe di Condé, si decide a rientrare definitivamente in Francia. Batilde vi è già rientrata. Ma per vivervi sola, nel suo palazzo della via Varenne (ella ha restituito l'Eliseo al re), dove ha fondato un ospizio per i poveri. Batilde morirà nel 1822. Appena arriva a Parigi Borbone corre a gettarsi nelle braccia di Sofia Dawes, che non ha mai dimenticato, che non ha mai potuto

dimenticare. Ed ella lo riconquista. Ma ora bisogna tener conto delle apparenze. Il nuovo principe di Condé presenta a tutti Sofia come una figlia naturale che egli avrebbe avuta durante l'emigrazione. Le dà una dote, la sposa al comandante Feuchères, che fa subito nominare barone e colonnello, e che si mette accanto come aiutante di campo. Così Feuchères, e di conseguenza Sofia, possono abitare con lui il castello di Saint-Leu, cosa che permette al principe di vedere con comodo la sua bella. Ma un giorno Feuchères ha dei sospetti, obbliga Sofia a confessare di non essere la figlia del principe, ma la sua amante. Feuchères la schiaffeggia, la maltratta; e quando al rumore Condé arriva, Feuchères gli getta in faccia le sue dimissioni e se ne va. Egli domanderà ed otterrà una completa separazione.

Enorme scandalo. Di colpo si chiude l'ingresso a palazzo reale alla baronessa de Feuchères. Il principe di Condé è disposto a lasciare tutta la sua fortuna, 100 milioni di franchi-oro, alla baronessa de Feuchères. Spirito pratico, Sofia comprende che quel testamento non potrà mai essere dichiarato valido e che ella perderà tutto. Sofia propone segretamente agli Orléans un mercato. Ella assicura di riuscire a convincere il principe a legare i suoi beni al giovane duca d'Aumale. Per lei 10 milioni (oro) basteranno. Ma bisogna garantirle che ne

ottenga il possesso. Gli Orléans si impegnano. Condé fa il suo testamento come Sofia gli suggerisce. Perdendo un poco la testa, la baronessa de Feuchères prende allora per amante un valletto di camera del principe, l'ex-parrucchiere Lecomte. Dopo le giornate di luglio il duca d'Orléans diviene re dei Francesi. Il principe di Condé, fervente legittimista, non ha più che un pensiero: annullare il suo testamento, lasciare tutto al piccolo duca di Bordeaux, esiliato. Il 27 agosto 1830, al mattino, si trova l'ultimo dei Condé (che non ha ancora rifatto il suo testamento), appeso per mezzo di due fazzoletti alla maniglia di una finestra della sua camera. Egli è stato prima strangolato e poi appeso. L'affare sarà soffocato, Aumale e Sofia erediteranno...

FINE

Da domani: Il dramma di una stella dell'Opéra